

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

479^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1975

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente VENANZI,
indi del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

CONGEDI Pag. 22579

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di determinazione 22579

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 22579

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 2243:

PRESIDENTE 22608

PACINI 22608

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 366, recante ulteriori interventi straordinari a favore delle popolazioni dei comuni della Campania interessati alla crisi economica conseguente all'infezione colerica dell'agosto-settembre 1973 » (2244);

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 366, recante ulteriori interventi straordinari a favore delle popolazioni dei comuni della Campania interessati alla crisi economica conseguente all'infezione colerica dell'agosto-settembre 1973 »:

BASADONNA Pag. 22580

Bosco, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 22594, 22597

FERMARIOLO 22585

GIULIANO 22592

Pozzar, *relatore* 22593, 22597

SICA 22589, 22596, 22598

VALITUTTI 22583

« Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 367, concernente il rilascio di documenti di legittimazione provvisoria alla circolazione di veicoli a motore » (2245);

479^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 SETTEMBRE 1975

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 367, concernente il rilascio di documenti di legittimazione provvisoria alla circolazione di veicoli a motore »:

CROLLALANZA Pag. 22606
MARTINELLI, *Ministro dei trasporti* 22602
PACINI, *relatore* 22601, 22606
PISCITELLO 22598, 22606
PREMOLI 22600

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio Pag. 22608, 22609, 22612
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 22608

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzioni 22579

PETIZIONI

Annunzio 22579

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

P R E S I D E N T E. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

P O E R I O, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 agosto.

P R E S I D E N T E. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Congedi

P R E S I D E N T E. Ha chiesto congedo il senatore Valori per giorni 4.

**Annunzio di presentazione
di disegni di legge**

P R E S I D E N T E. È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

COLOMBO, STIRATI e DE MATTEIS. — « Miglioramenti dei trattamenti di pensione a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, della Cassa per le pensioni ai sanitari e della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, facenti parte degli Istituti di previdenza » (2252).

E stato inoltre presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 440 miliardi per il quadriennio 1975-1978 » (2253).

**Annunzio di determinazione
trasmessa dalla Corte dei conti**

P R E S I D E N T E. Il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso la determinazione n. 1252, adottata a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con la quale si formulano rilievi nei confronti del Ministero del tesoro e del Ministero del turismo e dello spettacolo (*Doc. XV bis*, n. 8).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

**Annunzio di trasmissione di risoluzioni
approvate dal Parlamento europeo**

P R E S I D E N T E. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni, approvate da quell'Assemblea, concernenti:

— le raccomandazioni adottate il 24 aprile 1975 a Copenaghen dalla Commissione parlamentare mista CEE-Turchia;

— l'unione doganale e la realizzazione del mercato interno.

Tali risoluzioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E. Invito il senatore Segretario a dare annunzio del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

P O E R I O, Segretario:

Il Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano ha presentato una petizione — consegnata al Presidente del Senato il 25 luglio 1975 da una delegazione del Comitato stesso condotta dal senatore Venanzi — sottoscritta da 465.294 cittadini

della provincia di Milano con la quale, sottolineata l'assoluta necessità di stroncare la eversione fascista, si chiede lo scioglimento di tutte le organizzazioni paramilitari fasciste, previo svolgimento di una inchiesta parlamentare che ne accerti il numero, la consistenza e la dislocazione e faccia luce sui responsabili, sui fiancheggiatori, sui finanziatori. (*Petizione n. 123*).

Il Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano ha presentato una petizione — consegnata al Presidente del Senato il 25 luglio 1975 da una delegazione del Comitato stesso condotta dal senatore Venanzi — sottoscritta da 465.294 cittadini della provincia di Milano, con la quale si chiede che con la corretta e inflessibile applicazione delle norme vigenti e attraverso l'apprestamento di nuovi, adeguati strumenti legislativi — quali l'emissione obbligatoria del mandato di cattura per i casi di violazione della legge 20 giugno 1952, n. 645, e l'aumento delle pene a carico dei recidivi per i reati previsti da tale legge — venga colpita a fondo e stroncata l'azione eversiva, terroristica e squadrata dei fascisti. (*Petizione n. 124*).

Il Comitato di coordinamento permanente per la difesa dell'ordine democratico, composto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, dai partiti DC, PCI, PSI, PSDI, PRI di Roma e provincia e dalle Associazioni partigiane ANPI, FIAP e FVL, ha presentato una petizione popolare — consegnata al Presidente del Senato il 25 luglio 1975 da una delegazione delle Associazioni e dei Partiti sopra elencati — con la quale si espone la comune necessità che tutti gli organi dello Stato si impegnino nell'inflessibile repressione dell'eversione fascista. (*Petizione n. 125*).

P R E S I D E N T E . Dette petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 366, recante ulteriori interventi straordinari a favore delle popolazio-

ni dei comuni della Campania interessati alla crisi economica conseguente all'infezione colerica dell'agosto-settembre 1973 » (2244)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 366, recante ulteriori interventi straordinari a favore delle popolazioni dei comuni della Campania interessati alla crisi economica conseguente all'infezione colerica dell'agosto-settembre 1973 »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 366, recante ulteriori interventi straordinari a favore delle popolazioni dei comuni della Campania interessati alla crisi economica conseguente all'infezione colerica dell'agosto-settembre 1973 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Basadonna. Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A . Onorevole Presidente, avrei rinunciato a questo breve intervento, data la modesta entità del provvedimento sottoposto all'attenzione del Senato, se esso non investisse uno dei problemi all'ordine del giorno del paese, e cioè l'occupazione, e non riguardasse una regione, come la Campania, dove questo problema presenta gli aspetti più gravi e più preoccupanti. Il titolo di questo decreto in verità promette assai più di quanto non mantenga annunciando ulteriori interventi straordinari a favore delle popolazioni dei comuni della Campania interessati alla crisi economica conseguente all'infezione colerica dell'agosto-settembre 1973. A coloro i quali si erano battuti in quest'Aula per sostenere l'inadeguatezza della legge che due anni or sono era stata emanata per venire incontro alle popolazioni colpite da quell'epidemia si era aperto il cuore alla speranza prima di conoscere il testo di questo decreto-legge, compreso peraltro

tra i provvedimenti anticrisi, discutibili quanto si voglia, ma di ben diversa portata. Essi hanno potuto per un momento illudersi che il Governo si fosse reso conto che le provvidenze adottate per le popolazioni colpite erano insufficienti e fosse corso ai rimedi integrando la legge con altre misure. Quando poi hanno conosciuto il testo del decreto-legge 366 dell'11 agosto 1975 la delusione non ha potuto essere più cocente: tutto si è ridotto allo stanziamento di tre miliardi per prolungare ancora di qualche mese i corsi di qualificazione professionale organizzati dalla regione Campania per favorire l'inserimento degli inoccupati nei settori terziario, dell'edilizia e dell'industria manifatturiera.

Come è noto, i corsi di qualificazione, anche dopo che la competenza in questo settore è stata trasferita alle regioni, non hanno dato risultati validi anzitutto perchè sono stati organizzati senza prevedere uno sbocco dei lavoratori qualificati nelle attività produttive e terziarie, senza cioè impostare, simultaneamente al piano dei corsi di qualificazione, anche la programmazione dello sviluppo civile ed industriale della regione e del suo capoluogo in modo da dare la certezza della razionale utilizzazione del personale una volta qualificato, come lo stesso relatore senatore Pozzar riconosce.

Ma l'aspetto più carente di questo settore di intervento riguarda l'efficacia tecnica di questi corsi in rapporto ai risultati che si raggiungono, essendo essi affidati ad una miriade di organizzazioni spesso del tutto inadeguate ad assicurare una qualificazione veramente valida ed una utilizzazione proficua dei corsisti nelle varie attività. Infatti, fatte le debite eccezioni, si tratta di enti realizzati per accontentare le clientele dei maggiori partiti, sforniti spesso delle necessarie attrezzature e che qualche volta esistono soltanto sulla carta.

Ma se i risultati raggiunti con i normali corsi lasciano molto a desiderare, peggio accade in quelli organizzati in base alla legge anticorollera di cui si lamentano gli stessi corsisti che finiscono per disertarli. E ciò accade anche per la carenza assoluta di controlli

da parte della regione e degli organi governativi competenti.

Con questo decreto-legge tutto si riduce in definitiva ad assicurare a circa 2.000 lavoratori per 6 mesi un assegno giornaliero di 3.000 lire, appena sufficiente per sopravvivere. Va poi considerato che in rapporto a questo obiettivo la somma stanziata di 3 miliardi viene largamente decurtata per le occorrenze relative agli istruttori ed alle infrastrutture necessarie, che si valutano nel 20-30 per cento delle disponibilità finanziarie. Si accontentano così le clientele politiche, si scongiura l'accentuarsi delle tensioni sociali, ma queste poi si ripropongono aggravate a breve distanza di tempo.

Comunque, se l'andamento di questo settore di interventi è allo stato quanto mai discutibile, è indubbio che potrebbe svolgere una funzione di determinante interesse a favore di tutte le attività e particolarmente di quelle industrie che, in alcune zone del Mezzogiorno, hanno trovato un ostacolo assai grave proprio nella difficoltà di disporre di manodopera qualificata da impiegare nelle unità di nuovo impianto o in fase di sviluppo. Purtroppo, le prospettive di lavoro nel settore industriale non sono certo tali da far prevedere un sicuro inserimento degli operai qualificati nella regione. La flessione degli investimenti, che ha raggiunto quest'anno nel paese livelli *record*, presenta in Campania le punte più alte, mentre i fallimenti si moltiplicano nella fascia delle aziende minori ed aumenta il disimpegno delle partecipazioni statali e delle multinazionali italiane ed estere. Tutte le speranze di una ripresa sono riposte nella efficacia dei provvedimenti eccezionali progettati per favorirla, ma le condizioni nelle quali è ridotto l'apparato produttivo in Campania, ed a Napoli in modo particolare, per insufficienza di interventi e conseguente crollo della competitività non lasciano fondatamente prevedere un'inversione di tendenza ed un risveglio delle iniziative.

Anche le prospettive di collocamento dei corsisti nelle attività civili stentano a maturare. Si parlava di 1.280 unità che avrebbero dovuto trovare posto a Napoli presso vari

enti e fin dal giugno scorso erano stati indicati in ben 627 i posti di ausiliari già disponibili in alcuni ospedali cittadini, come prima aliquota di ben più vaste occorrenze. Si è venuto poi a sapere che l'assessorato alla sanità della regione sta procedendo ora soltanto all'esame degli organici del personale per la individuazione dei posti disponibili e per definire le procedure di copertura.

Per quanto riguarda poi il capoluogo, da un comune che conta 25.000 dipendenti, comprese le aziende municipalizzate, è assai poco probabile che si possa attendere l'assorbimento di un numero significativo di disoccupati senza indulgere alla demagogia ed allo spreco. Certo vi è da parte del Governo l'impegno per 10.000 posti di lavoro entro il 1975 e per altri 14.000 entro il 1976 nell'ambito della cosiddetta vertenza Campania. Ma quanto più il tempo passa senza che nulla di concreto appaia all'orizzonte, più si affievolisce la speranza che tali impegni possano essere mantenuti.

Da queste incertezze nelle prospettive di inserimento nelle attività industriali e civili deriva lo scarso interesse dei partecipanti ai corsi che determina, insieme alle altre cause in precedenza analizzate, l'inefficacia di questo strumento di intervento sul quale in sede teorica si fa tanto assegnamento. Ed invece i risultati non sono dissimili da quelli dei cantieri di lavoro e alimentano la protesta sempre più vivace dei corsisti delusi.

D'altra parte gli strumenti di intervento di cui dispone il Ministero del lavoro sono appunto costituiti dai corsi di qualificazione professionale e dai cantieri di lavoro per dare il proprio contributo per fronteggiare situazioni occupazionali difficili, ma quando queste diventano disperate, come è accaduto in Campania, i risultati non possono che essere del tutto insoddisfacenti. Quello che accade per i corsi di qualificazione si è verificato per i cantieri di lavoro che a Napoli vennero istituiti in applicazione della legge anti-colera in numero di 250 per la durata di 6 mesi con l'impiego di 5.000 unità. Si è tentato in tal modo di venire incontro ad una parte dei disoccupati in attesa di portare in fase esecutiva alcune opere finanziate dal-

lo Stato, dalla regione e dagli enti locali. Ma queste opere hanno avuto inizio solo in parte e con gravissimi ritardi così che si è dovuto ricorrere alle continue proroghe dei corsi e ad incrementare le ore previste aumentando gli stanziamenti con enorme spreco di mezzi e risultati assai dubbi.

Malgrado gli sforzi compiuti e quelli previsti, i riflessi sulla situazione occupazionale debbono ritenersi del tutto illusori. Come è noto, secondo accreditate statistiche, alla fine del primo trimestre di questo anno gli iscritti alle liste di collocamento erano 135.729 unità contro 135.754 alla stessa data dello scorso anno. Si tratta di differenze minime, ma un dato assai più significativo riguarda le ore di cassa integrazione: infatti al 31 luglio dello scorso anno per l'industria raggiungevano 3 milioni 627.723 ore, salite alla stessa data quest'anno a 4.526.746, con un aumento di circa un terzo. Se le ore di cassa integrazione aumenteranno con lo stesso ritmo (ma se ne prevede un acceleramento sensibile), si conteranno alla fine di quest'anno oltre 5 milioni e 300.000 ore. E se si considerano i propositi e le prospettive delle imprese con gli operai in cassa integrazione si può ben fondatamente prevedere che buona parte degli operai a cassa integrazione saranno presto disoccupati.

E così si è giunti agli indici ben noti che denunciano in maniera irrefutabile il dramma occupazionale di Napoli: un cittadino su quattro può considerarsi attivo, un lavoratore su sei è compreso nell'elenco degli iscritti alle liste di collocamento che raggiungono il 12,5 per cento del totale nazionale, mentre il 20,8 per cento è in cerca di prima occupazione, e ciò malgrado l'emigrazione che, sia pure su scala più ridotta, ancora continua dalle province campane.

Sono trascorsi due anni dai giorni del colera di cui questo decreto-legge rinnova il penoso ricordo: lo stato dell'occupazione e le condizioni sociali della città e della regione sono andati deteriorandosi, non solo perchè la recessione ha colpito in maniera particolarmente grave le loro fragili strutture, ma

perchè le conseguenze di quell'evento calamitoso sul piano economico sono risultate di gran lunga più pesanti di quelle che in un primo tempo si potevano ipotizzare. Quando vennero discusse le provvidenze previste dal decreto-legge n. 658 del 5 novembre 1973, si ritennero esagerate le richieste che furono formulate per il settore turistico, ad esempio, con una proposta di legge presentata dal gruppo del MSI-Destra nazionale nel convincimento che sarebbero trascorsi diversi anni prima che questo settore, dopo i guasti del colera, si normalizzasse. Gli indici indicativi dell'andamento di questo settore, il disfacimento delle attrezzature turistiche e particolarmente di quelle alberghiere nel capoluogo campano hanno dimostrato come fossimo nel giusto e che occorrevasi ben altri interventi rispetto a quelli che erano stati escogitati per evitare quanto è accaduto.

Un colpo assai grave dovevano subirlo anche le attività marginali e stagionali che fioriscono in buona parte intorno al turismo, che consentivano ad una larga schiera di cittadini di sopravvivere. Questi si vedono ora costretti a ricercare i mezzi di vita in attività di livello morale sempre più basso ed ormai buona parte di essi si ritrovano sullo stesso piano di tanti disoccupati, senza alcuna fonte di reddito.

È in questo quadro che si inseriscono le proteste pressochè quotidiane dei disoccupati che cercano lavoro, le frequenti incontenibili esplosioni di collera popolare, le continue invocazioni al Governo perchè intervenga in maniera adeguata.

Non potrà certo il modesto provvedimento di legge che stiamo esaminando soddisfare anche in piccola parte una così pressante richiesta. L'onorevole relatore era perfettamente conscio della portata del provvedimento quando ha affermato in Commissione che esso « non ha certo l'ambizione di risolvere tutti i complessi problemi dell'economia e dell'occupazione della regione, mirando semplicemente a lenire in parte lo stato di disoccupazione ». Purtroppo questo provvedimento non riesce a risolvere neanche uno solo dei problemi dell'economia e dell'occupazione. Con questo decreto-legge ven-

gono soltanto forniti i mezzi per prolungare i corsi di qualificazione costituiti con la legge anticolera, del resto già da tempo avviati.

Si tratta di un provvedimento oltremodo modesto che non merita di essere considerato come un ulteriore intervento straordinario a favore delle popolazioni interessate alla crisi economica conseguente all'infezione colerica del 1973, specie se si considera che riguarda una città come Napoli, giustamente considerata la capitale della disoccupazione, che stenta a risalire dal fondo nel quale è precipitata.

Comunque noi daremo il nostro consenso a questo provvedimento poichè un voto contrario non avrebbe significato alcuno; ma questo consenso non può certo significare approvazione della politica di intervento — a favore delle popolazioni colpite dal colera due anni or sono — che comprende anche questo decreto-legge sottoposto all'approvazione dell'Assemblea. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Valitutti. Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 366 che stiamo discutendo per convertirlo in legge si ricollega agli articoli 7 e 8 del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1973, n. 868.

L'articolo 7 predetto prevede che nei comuni delle regioni Campania, Puglia e Sardegna, in seguito alla infezione colerica — mi meraviglio però che sia stata compresa anche la Sardegna, perchè, se ben ricordo, la Sardegna non fu afflitta dalla piaga dell'infezione colerica — ...

P O Z Z A R, relatore. Ci fu qualche caso.

V A L I T U T T I. Ma si sarà trattato di casi molto sporadici. Dicevo che in tali regioni, a norma dell'articolo 7 del primo

decreto-legge, potevano essere istituiti speciali cantieri di lavoro e di rimboschimento. L'articolo 8 destinò un contributo statale di 13 miliardi al fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, sia per finanziare l'istituzione dei cantieri, sia per lo svolgimento di programmi — come dice l'articolo 8 — di attività addestrative di carattere straordinario da promuovere nelle tre sudette regioni.

Il presente decreto-legge prevede un contributo di soli 3 miliardi, circoscrivendone la destinazione ai corsi di formazione professionale istituibili soltanto nei comuni della regione Campania; corsi orientati — dice il decreto-legge — « a consentire agli inoccupati l'inserimento nei settori terziario, dell'edilizia e dell'industria manifatturiera ».

Ovviamente le circostanze che indussero a istituire gli stessi corsi nelle Puglie e nella Sardegna sono state considerate non più sussistenti in queste due regioni. La crisi economica e sociale conseguente all'infezione colerica dell'estate del 1973 — per adoperare le stesse parole che si leggono nella breve relazione del Governo — si ritiene che permanga solo a Napoli e nella Campania. Il provvedimento, come già quello del novembre 1973, stabilisce che agli allievi che frequentano i corsi è corrisposta una indennità giornaliera di frequenza nella misura di lire 3.000. Dalla relazione del Governo si apprende che nella sola città di Napoli sono circa 2.000 i lavoratori che frequentano i corsi e che perciò, se il decreto-legge non fosse convertito, sarebbero privati della modesta indennità giornaliera di 3.000 lire.

A questo punto vorrei rivolgere una domanda al relatore proprio perchè vorrei essere informato: i lavoratori che frequentano i corsi sono sempre gli stessi o si avviandano? Se fossero sempre gli stessi, me ne preoccuperei molto, perchè creeremmo appunto la categoria sociale degli inoccupati che frequentano permanentemente i corsi.

Onorevoli colleghi, non facciamoci illusioni: il prossimo anno, senatore Pozzar, saremo chiamati a convertire un altro decreto-legge che prorogherà per il 1977 questa provvidenza.

P O Z Z A R, *relatore*. Normalmente ogni corso si articola in tre cicli.

V A L I T U T T I. Quindi chi ha frequentato un corso e ha ricevuto l'attestato della frequenza non dovrebbe continuare a frequentare il secondo corso.

P O Z Z A R, *relatore*. Ma in questo caso non hanno ancora l'attestato (parlo dei lavoratori del 1974).

V A L I T U T T I. Allora è una questione che resta sospesa, che non è stata esaminata e io la segnalo all'attenzione sua e del Governo.

Signor Presidente, noi siamo molto turbati e non per l'entità della somma (sono 3 miliardi, quindi una somma che non dà luogo a problemi), ma per ciò che questo decreto-legge (e mi dispiace di dover parlar male del Governo nella sua assenza) testimonia sul piano della imprevidenza e del difetto di capacità inventiva, ideativa e quindi sul piano della incuria e della sciatteria in primo luogo intellettuale del Governo. Come ho già detto, nella relazione del Governo si afferma che nella Campania tuttora permane (sono parole testuali) « la crisi economica e sociale conseguente all'infezione colerica », come se l'infezione colerica fosse stata la causa e non l'effetto. Secondo me si sarebbe dovuto dire più esattamente che permane ed anzi si è aggravata quella crisi economica e sociale in cui si poté produrre e in effetti si produsse l'infezione colerica. Ma se ciò è vero, onorevoli colleghi, e purtroppo è vero, molto vero, è segno e frutto di pigrizia intellettuale ritenere che i 3 miliardi stanziati per questo decreto-legge per i corsi di formazione professionale possano servire a qualche cosa; non servono a nulla.

Molto onestamente il senatore Pozzar ha scritto nella sua relazione (ed io voglio leggere quel brano): « Resta peraltro da osservare come, ancora una volta, iniziative dirette alla formazione professionale vengano adottate prevalentemente a fini assistenziali, anzichè essere inserite in un programma e in una strategia economico-produttiva. In

altri termini, mentre l'addestramento e la formazione professionale dovrebbero servire a dotare i lavoratori di quelle conoscenze ed esperienze necessarie per il loro inserimento in attività produttive che tali conoscenze richiedono, il decreto-legge se ne avvale come forma di assistenza alla disoccupazione, allo scopo principale di non interrompere l'erogazione di un assegno giornaliero che, malgrado la sua esiguità, rappresenta pur sempre qualcosa per far fronte alle più elementari esigenze di vita ».

Quindi — lo abbiamo sentito dallo stesso relatore — lo scopo principale di questo decreto-legge è quello di non interrompere la erogazione del modesto assegno giornaliero di lire 3.000 a due migliaia circa di inoccupati. Di ciò ha dato conferma il senatore Papa che per essere napoletano ha potuto probabilmente constatare *de visu* la realtà di questi corsi.

È giusto che io legga dal resoconto sommario quello che il senatore Papa ha detto nel breve dibattito che si è svolto su questo decreto-legge dinanzi alla 2ª Commissione. Il senatore Papa ha detto esattamente: « Per non dare al provvedimento un carattere puramente assistenziale si dovrebbero organizzare i corsi in modo da consentire effettivamente l'inserimento di inoccupati nel mondo del lavoro. Risulta invece che le iniziative adottate al tempo dell'epidemia colerica con la realizzazione di cantieri di lavoro e l'istituzione di corsi di formazione professionale hanno portato a ben pochi risultati concreti per la caoticità delle iniziative stesse e la loro scarsa aderenza alle effettive necessità produttive ». Conclude il senatore Papa: « Gli stessi frequentanti hanno più volte lamentato l'insufficienza dell'addestramento ricevuto, invocando una riorganizzazione dei corsi ».

Poichè il decreto-legge sottoposto al nostro esame per la sua conversione in legge non reca, senatore Pozzar, nessuna norma che ci induca a prevedere una differente organizzazione dei corsi nel senso desiderato giustamente dal senatore Papa, dobbiamo ritenere che essi continueranno a svolgersi al fine principale, come lei ha detto nella

sua relazione, di giustificare l'erogazione della modesta indennità giornaliera agli inoccupati. Ma è sotto questo profilo che, per l'appunto, brilla, se possiamo esprimerci così, la mancanza di idee del Governo. Perché non si è cercato e non si è trovato il modo di raggiungere il vero fine con un procedimento differente e più appropriato? Oltretutto il contributo stanziato sarebbe stato spendibile interamente in favore degli inoccupati. Bisogna infatti chiedersi — ed io lo chiedo al senatore Pozzar — quanta parte dello stanziamento sarà spesa per i promotori, per i direttori, per gli insegnanti dei corsi che in generale, onorevoli colleghi — sono del Sud e ne ho una diretta esperienza — non sono nè inoccupati nè sottoccupati ma sono di regola superoccupati cioè raccoglitori e collettori di quelle che chiamiamo ormai rendite burocratiche parassitarie.

Sarebbe stato giusto, per non dire onesto, senatore Pozzar, che il Governo, nel chiedere al Parlamento l'approvazione del nuovo contributo di 3 miliardi circoscrivendolo alla regione Campania, avesse detto al Parlamento come è stato speso il contributo di 13 miliardi stanziato per lo stesso fine sia pure in un'area più vasta nel 1973. Non sappiamo come questi 13 miliardi sono stati effettivamente spesi.

Non vogliamo dire di no alla conversione del decreto-legge per le gravi situazioni di assoluta indigenza che esso può permettere di soccorrere, invero, signor Presidente, in non molti casi. Ma se gli dicessimo di sì approveremmo in una sua manifestazione emblematica un tipo di intervento troppo semplicistico e rozzo per essere efficace e insieme veramente rispettoso di quei nostri concittadini più sfortunati a cui in primo luogo ci incombe l'obbligo di dare conforto interpretandone i bisogni e i problemi con sapiente amore. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Fermariello. Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario Bosco, non voteremo contro questo modesto provvedi-

mento che è al nostro esame anche se ci dichiariamo disponibili ad eventuali proposte di miglioramento che dovessero venire da parte di altri colleghi.

Non possiamo però sottacere la povertà sconcertante della proposta governativa, a fronte degli impegni più volte assunti dal Governo e dal Ministero del lavoro riguardo ai problemi napoletani e a fronte della situazione complessiva del Mezzogiorno.

Il giudizio critico che noi esprimiamo notiamo che è condiviso da tutti i Gruppi e dagli oratori che mi hanno preceduto. Anche il senatore Pozzar nella sua relazione scritta ha parlato del decreto all'esame come di un « provvedimento tampone ». E a leggere il verbale della 11ª Commissione si rileva che lo stesso sottosegretario Del Nero ne riconosceva la parzialità invitando comunque a votarlo « in attesa di tempi migliori ».

Noi siamo assai preoccupati, onorevoli colleghi, della situazione grave che si è determinata a Napoli. Ormai l'ottimismo frettoloso e forse irresponsabile del Ministro del tesoro, che nel corso della campagna elettorale a Napoli preconizzò un futuro radioso per questa città, ha lasciato posto a preoccupazioni e in molti ambienti anche a smarrimento.

Certo, il dramma di Napoli — siamo consapevoli di ciò — si colloca nel quadro della crisi economica interna e mondiale. Tale crisi perdura, nè si intravede con certezza il punto di svolta. Si pensava che esso potesse essere collocato nell'autunno dell'anno in corso, ma dai più è stato spostato all'autunno del 1976 e, da parte di alcuni, addirittura al 1977. Siamo di fronte ad una pesante caduta della domanda interna non pareggiata dallo sviluppo della domanda pubblica e dall'*export*. Le conseguenze per Napoli sono state e sono di una gravità senza precedenti: il 1975 si chiude con la caduta del 12,45 per cento della produzione; gli impianti industriali sono utilizzati al 62 per cento, mentre interi comparti produttivi, a partire dal settore chimico, risultano sconvolti. Una vasta fascia di piccole e medie industrie è già saltata e centinaia di aziende sono al limite della sopravvivenza.

Prevediamo per il 1975 un saldo di ore lavorative a cassa integrazione pari a circa sei milioni; i disoccupati nel 1975 rispetto al 1974 sono aumentati del cinque per cento: andiamo verso un esercito di iscritti nelle liste di collocamento pari a circa 150 mila unità, il che significa che a Napoli è concentrato il 14 per cento della disoccupazione nazionale e il 22 per cento dei giovani disoccupati di tutta Italia. Si pone quindi il problema di trovare i modi per fronteggiare una situazione di tale dimensione: certo, occorre sostenere l'*export*, il che comporta anche l'esame di problemi di politica estera; occorre ammodernare l'agricoltura, sviluppando in modo particolare l'irrigazione; occorre sviluppare la domanda pubblica con particolare riferimento all'edilizia ed ai trasporti. Occorre però innanzitutto avere un disegno organico per consentire lo sviluppo su basi nuove, economiche e sociali, di Napoli, del Mezzogiorno e del paese. Rispetto a quest'esigenza dobbiamo denunciare il fallimento della politica seguita nei confronti del Mezzogiorno dalle classi dominanti e dai governi, compresi quelli di centro-sinistra. Da qui parte la nostra proposta che avanziamo con insistenza e su cui invitiamo al confronto tutte le forze democratiche.

Nel disegno che occorre proporsi, l'obiettivo fondamentale deve essere quello dell'occupazione. In questa scelta risiede la « centralità » della questione meridionale che per l'appunto può essere positivamente affrontata avviando a soluzione, nel quadro dello sviluppo, il problema dell'occupazione.

Al primo posto dunque non poniamo il problema dell'aumento dei salari e siamo lieti che anche i sindacati, alla vigilia della stagione contrattuale già aperta, pongano l'accento sui problemi degli investimenti e dell'occupazione. Questa scelta conferma il ruolo egemonico del movimento operaio e delle forze democratiche rispetto alla grave crisi economica e sociale che attanaglia il paese. Noi, certo, difenderemo i bassi redditi dei lavoratori dell'industria e del pubblico impiego dall'erosione dell'inflazione, ma lavoreremo anche per invertire la tendenza che ha portato alla giungla retributiva che forze demagogiche ed irresponsabili, ieri e anco-

ra oggi, vorrebbero rendere sempre più impenetrabile. Riteniamo che occorre isolare e battere queste forze; sappiamo che il compito è complesso, ma occorre che ciascuno sappia assumere le sue responsabilità.

Sosterremo naturalmente anche la linea della contrattazione degli altri aspetti del rapporto di lavoro, altrimenti la crisi economica si scaricherebbe solamente sui lavoratori spingendo al restringimento della base produttiva del paese e all'emarginazione dal processo produttivo di altri milioni di lavoratori. Ecco perchè vogliamo la contrattazione della mobilità della manodopera, dei livelli di occupazione, dei cicli di lavorazione e dell'organizzazione del lavoro a cominciare dal lavoro precario. A tale proposito la prima cosa da regolamentare in modo nuovo è il lavoro in appalto. Occorre dire, con forte accento critico, che dopo sette anni di discussione sugli appalti non siamo venuti a capo di nulla.

È chiaro che, per avere garanzia di occupazione, occorre cambiare politica economica. Nessuno si illuda a questo riguardo: sappiamo che solo il mutamento della politica economica può garantire lo sviluppo dell'occupazione. Ma questo è il terreno sul quale le carenze del governo appaiono gravissime.

Esso si è limitato a presentare nelle ultime settimane il noto pacchetto congiunturale che tutti hanno giudicato limitato e inefficace al fine di modificare il meccanismo di sviluppo in atto nel paese. Ci auguriamo che questo « pacchetto » venga migliorato alla Camera e che le somme previste vengano effettivamente e sollecitamente spese.

Al di là di provvedimenti congiunturali occorre, però, un programma economico senza del quale ogni discorso non ha senso: un programma il quale consenta di espandere le basi produttive e di favorire la riconversione del nostro apparato industriale. Ebbene, questo programma non esiste. Occorre al paese un piano a medio termine che costituisca per tutti un chiaro quadro di riferimento.

Non ci sfugge la quantità e la complessità dei nodi che vi sono da sciogliere nelle aziende e nel paese allorchè si pone mano in concreto ad un piano di sviluppo a medio termine; ma non vi è altra strada: questo è il campo di lotta che è davanti a noi e su questo terreno occorre cimentarsi. Per quanto ci riguarda, il 15 di giugno ha rafforzato le nostre posizioni e pertanto cercheremo di utilizzare questa nostra maggiore forza per fare in modo che il paese possa avere una risposta ai suoi problemi di sviluppo economico.

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETONI Tullia

(Segue F E R M A R I E L L O). Ebbene, occorre su questo tema un confronto concreto con le altre forze politiche, con i sindacati e a livello istituzionale. In proposito ci sembrano inutili e velleitarie le « sfide » che taluno pensa di lanciare contro di noi; come ci sono sembrate inutili — lo diciamo con franchezza — le battute che l'onorevole La Malfa qualche settimana fa ebbe a pronunciare quando minacciò di rinviare ogni proposta governativa in materia di politica eco-

nomica alla conclusione della campagna contrattuale; come pure inutile ci è parso il tetto salariale costruito a Bari dal Presidente del Consiglio. Più interessanti certamente sono invece parse le riflessioni che il Presidente del Consiglio ha scritto nella lettera allegata al documento inviato ai sindacati.

Comunque occorre uscire dalle fumosità verbali e andare al sodo; alle concrete proposte cioè di un piano di sviluppo a medio termine che modifichi il vecchio meccanismo

di sviluppo se non si vuole che lo stesso piano si rivolga contro il Mezzogiorno e contro Napoli.

Siamo consapevoli che la debolezza politica del Governo inficia le sue possibilità di intervento. Sappiamo che cambiare politica economica comporta modificare equilibri di potere e costruire in sostanza un nuovo quadro politico. Sappiamo quindi che siamo di fronte a esigenze di mutamento che richiedono lo sviluppo di un processo politico che è appena iniziato e che occorre incoraggiare.

Si tratta, quindi, da parte nostra, di essere in pari tempo avveduti e incalzanti. Occorre incalzare per battere le pigrizie e le lentezze che appesantiscono la situazione.

Per quanto riguarda Napoli l'esigenza di mutamento della politica economica si concretizza nella « vertenza Campania », come è stata definita negli ultimi anni. Intorno alla vertenza Campania, come sapete, si sono sviluppate lotte assai generose, assai ampie, che hanno in sostanza impegnato l'intera popolazione. Si è giunti a trattative col Governo, anche se tardive, faticose, confuse e sfuggenti. Circa i risultati, essi sono stati giudicati insufficienti. Si è detto che entro il 1975 verranno finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, attraverso la legge speciale e attraverso le spese ordinarie del Ministero dei lavori pubblici, opere per 402 miliardi con conseguente assunzione di 10.500 lavoratori. Siamo in pratica a fine settembre 1975 e occorre che l'impegno assunto venga mantenuto integralmente. Si è deciso ancora che nel biennio 1975-76 gli investimenti industriali in Campania sarebbero stati pari a 764 miliardi per 14.250 lavoratori nuovi assunti. Anche quest'impegno deve essere mantenuto. Si è inoltre stabilito di rifinanziare i corsi di qualificazione: di qui il decreto al nostro esame sul quale abbiamo tutti espresso il giudizio che è stato ricordato.

Nelle trattative con il Governo non si è invece ancora definito il piano d'investimenti delle partecipazioni statali che entro il 1978 doveva essere pari a 906 miliardi per la Campania. A che punto siamo con questo piano? Quando il Parlamento sarà informato? Non è stato, poi, ancora definito il piano di intervento per la GEPI, in modo particolare per

quanto riguarda la soluzione di quelle vertenze drammatiche che abbiamo sul tappeto da mesi a cominciare dalla Merrel. Non è stato ancora esaminato col Governo il piano agricolo della Campania. E infine si è rinviato l'esame concernente la possibilità di applicare quegli accordi tra sindacati e grandi forze padronali che prevedevano nel Mezzogiorno investimenti pari a 120 miliardi. In rapporto alla nuova situazione congiunturale si è deciso di fare una riconsiderazione degli impegni assunti per comprendere dove, come e quando questi investimenti dovranno essere fatti.

Per quanto riguarda più specificamente il Ministero del lavoro non si è ancora definito il piano di preavviamento a favore dei giovani disoccupati. Sui 700.000 disoccupati giovani il 22 per cento è concentrato nelle strade di Napoli.

A tale proposito furono dati affidamenti dal ministro Toros, il quale durante la campagna elettorale affermò l'esigenza di elaborare un piano finalizzato all'occupazione che consentisse nel breve periodo di fronteggiare la situazione occupazionale a Napoli. Di questo piano tuttavia non si è più sentito parlare. Anzi, quando in Commissione lavoro fu posto questo problema al sottosegretario Del Nero, egli rispose che un tale piano non esisteva. Anche nel corso della discussione sulla proposta di legge Ziccardi, che riguarda appunto i problemi della disoccupazione giovanile, il Governo e la maggioranza hanno svolto un lavoro demolitore senza mai giungere a proposte concrete. Quello che è venuto fuori è solo il decreto al nostro esame, sconcertante nella sua squallida pochezza.

Inoltre c'è il problema della riorganizzazione del mercato del lavoro a Napoli e della riforma del collocamento in generale. La situazione è insostenibile perchè quando si arriva a 150.000 disoccupati e salta il collocamento come servizio pubblico, mentre i disoccupati si organizzano in gruppi e delegazioni, è chiaro che la necessità di riorganizzare l'elenco dei disoccupati diventa improrogabile. Ma quando lo si farà?

B O S C O , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Se lei fosse

informato saprebbe che questo lavoro è in corso con i sindacati.

F E R M A R I E L L O . Mi auguro che il lavoro termini presto perchè non possiamo più fronteggiare la situazione creatasi. Se i giovani non riconoscono più le liste di collocamento in atto e pongono il problema di nuovi criteri per l'elaborazione di queste liste, bisogna rispondere senza aspettare anni. Il Governo si è impegnato tante volte a riformare il collocamento e lei stesso, onorevole Sottosegretario, in Commissione ha annunciato la presentazione sollecita di un elaborato che già il Ministero del lavoro avrebbe predisposto e che io non conosco. Altrimenti, senatore Pozzar, la 11ª Commissione dovrà sostituirsi alle carenze del Governo perchè non possiamo assistere inerti all'aggravarsi di questi problemi.

Ecco perchè siamo delusi del provvedimento al nostro esame e ancor più siamo preoccupati per l'inerzia di cui si dà prova. Comunque non disarmiamo; si tratta anzi di vedere in che modo si riuscirà nelle prossime settimane, a Napoli, a sviluppare l'iniziativa, portandola avanti in modo unitario e moltiplicando le intese con tutte le forze politiche. In questo quadroosterremo in pieno l'impegno del sindaco e della giunta di Napoli recentemente eletti. Saluto anzi calorosamente l'amministrazione democratica napoletana per il coraggio che dovrà manifestare nel fronteggiare una situazione così complessa, che richiedeva intese tra le forze politiche, ben più vaste.

Sosterremo l'impegno del sindaco e della giunta i quali sono intenzionati a fare del comune di Napoli un centro di iniziativa di massa per fare in modo che questi problemi vengano posti al Governo concretamente, come anche stimoleremo l'assemblea regionale, che nei 5 anni passati ha mostrato tante carenze, affinchè realizzi i contenuti dell'intesa raggiunta che prevedono la soluzione di una serie di questioni alle quali ho fatto riferimento e affinchè concorra, con il Governo e con il Parlamento, all'elaborazione di un coerente programma nazionale di sviluppo economico e di occupazione.

Per quanto ci riguarda, noi cercheremo qui in Parlamento oggi e nei prossimi giorni di fare la nostra parte affinchè questo discorso rimanga vivo e concreto. Faremo il nostro dovere qui in Aula e in Commissione. Una rivista oggi afferma che si sta uccidendo Napoli: parla di assassinio di regime. In questo titolo c'è forse della retorica, ma c'è anche qualche cosa di vero. Io non credo che Napoli morirà, ma talvolta, lo dico francamente, la sfiducia rischia di prendere il sopravvento.

A Napoli negli ultimi decenni abbiamo avuto due « dinastie » sciagurate che hanno snaturato il volto della città. A Napoli i disoccupati sono folla, non vi sono scuole sufficienti, mancano le fogne, un quarto della popolazione vive nei bassi, manca l'acqua, perfino il pane è mancato nei mesi passati. Ebbene, come è concepibile tutto questo? E poi è arrivato il colera e adesso la salmonellosi. La mortalità infantile ha tassi da quarto mondo. Sono cose queste che non si possono più sopportare!

Da qui discende la mia profonda delusione per il provvedimento che stiamo esaminando e mi auguro che il Governo sappia dare presto a Napoli e al paese risposte finalmente accettabili. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Sica. Ne ha facoltà.

S I C A . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, ancora una volta il Senato è chiamato ad esaminare un provvedimento di legge che si riferisce alla Campania e in particolare alla città di Napoli. Un provvedimento, quello oggi al nostro esame, di conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 366, recante — questo il suo titolo — ulteriori interventi straordinari a favore delle popolazioni dei comuni della Campania interessati alla crisi economica conseguente all'infezione colerica dell'agosto-settembre 1973.

Leggendo tale titolo ci si aspetterebbe tutta una serie di provvidenze ricollegantesi al primo provvedimento emanato dal Governo all'indomani del tragico verificarsi dei

fatti del 1973. Dal testo del provvedimento ci si accorge, ahimè, di quanto illusoria sia stata questa impressione e come limitata sia invece la portata di queste provvidenze.

Devo dire preliminarmente che condivido in ciò pienamente la relazione del collega senatore Pozzar il quale, dimostrando notevole sensibilità per i problemi del Mezzogiorno, e in particolare della Campania, ha esattamente posto in luce tre motivi caratterizzanti del provvedimento al nostro esame: 1) il suo carattere limitato e la sua inadeguatezza di fronte alle aspettative delle popolazioni interessate; 2) il modo veramente anomalo con cui si provvede all'istruzione professionale nel nostro paese; 3) la necessità di un intervento più deciso di fronte al persistere di una crisi che ha colpito soprattutto le regioni più povere d'Italia.

Nel mio intervento in quest'Aula — mi si vorrà perdonare questo ricordo e questa citazione personale — in risposta alle dichiarazioni dell'onorevole Gui, allora ministro della sanità, all'indomani del fenomeno colerico e successivamente in sede di discussione sulla conversione in legge del decreto-legge n. 658 del 5 novembre 1973, pur manifestando qualche perplessità sulla ristrettezza delle concessioni fatte, ebbi a dare atto al Governo che le misure adottate costituivano una premessa, che ci faceva bene sperare per il futuro.

Tenni allora a dichiarare che Napoli e le altre zone colpite non chiedevano pietismo e non stendevano la mano per ricevere un gesto di elemosina: volevano che si risolvessero alcuni problemi ambientali per poter agire da pari a pari con le altre città e con le altre regioni d'Italia. Ricordai allora — e non è il caso che stia a ripetere tali dati, che hanno soltanto acquisito una maggiore drammaticità in questo frattempo — qual era lo stato occupazionale di Napoli e della Campania e che in un contesto sociale ed economico sempre più grave l'infezione colerica aveva condizionato ogni possibilità di ripresa e aveva rilevato la negatività delle ripercussioni verificatesi a seguito di tali eventi; negatività che in alcuni settori della vita economica meridionale ave-

va inciso in maniera tale che non consentiva la ripresa, se non dopo lungo lasso di tempo, di questi settori; ingenerando così un ulteriore motivo di preoccupazione non solo per il decollo dell'economia nazionale e meridionale, ma anche per il peggioramento e per l'aggravarsi delle già difficili condizioni di vita di quella città.

È alla luce di queste considerazioni, già fatte allora e che vanno parimenti e integralmente ripetute in questa sede, che appare assolutamente inadeguato alla realtà della situazione campana il contributo del provvedimento al nostro esame.

Un'azione specifica per lo sviluppo del Mezzogiorno va collocata e deve diventare la maggiore componente strategica di una nuova politica economica.

Sviluppo del Mezzogiorno e difesa dell'occupazione costituiscono esplicitazioni diverse di un comune obiettivo. Per il suo raggiungimento si rende necessario un effettivo salto qualitativo nello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno. L'obiettivo della difesa dell'occupazione, in questa fase recessiva (non è più il caso di parlare, così come si faceva per i tempi passati, del raggiungimento della piena occupazione se prima non si riesce a creare le condizioni obiettive di difesa degli attuali livelli occupazionali, che a Napoli e nel Mezzogiorno in questi ultimi tempi hanno subito durissimi colpi, talché la vertenza Campania è oggi al centro della discussione sulla politica di incentivazione governativa), richiede puntualizzazioni quanto più possibile precise al fine di definire le caratteristiche di intervento e di ristrutturazione dei vari settori di attività economica e di accertare in che misura essi possono recare un proprio concreto contributo.

Si tratta di definire una politica che, basandosi sulle presenti strutture economiche del Mezzogiorno e sull'attuale assetto del mercato del lavoro, assicuri maggiore stabilità occupazionale e renda disponibile nel breve periodo un crescente volume di nuovi posti di lavoro. Ne deriva che diventano urgenti l'accelerazione e l'esecuzione delle opere previste per la trasformazione dell'economia meridionale.

Il senatore Pozzar dice esattamente che si deve constatare il carattere piuttosto ristretto dell'attuale provvedimento al nostro esame, che non può certamente essere in grado di avviare una inversione di tendenza nella precaria situazione delle aree interessate, anche se il decreto-legge non ha per sua natura questa ambizione.

Da un raffronto con il precedente provvedimento del 1973 (che prevedeva una serie di provvedimenti che è qui appena il caso di ricordare quali, ad esempio, la creazione di cantieri di lavoro, oltre che di corsi di qualificazione professionale; contributi dati ai comuni e agli altri enti locali per la realizzazione di opere e di infrastrutture igienico-sanitarie; la concessione di contributi alle aziende artigianali, alle aziende commerciali e soprattutto alle aziende turistiche; la concessione di contributi in conto interessi perchè esse venissero a soffrire meno delle ripercussioni negative del fenomeno colerico; la grossa somma stanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno per la realizzazione di opere igienico-sanitarie — quale ad esempio il disinquinamento del golfo di Napoli — che sono state progettate dal 1973 ed alcune di queste anche appaltate nel 1974 ma che ancora oggi non vedono la loro concreta realizzazione) dal raffronto — dicevo — tra le provvidenze contenute nel decreto del 1973 e le provvidenze previste dal decreto-legge oggi al nostro esame si evince che queste nuove provvidenze riguardano soltanto la proroga dei corsi di formazione professionale con un onere di appena 3 miliardi. È un modesto contributo, dice la relazione sia del Governo sia del relatore senatore Pozzar, per alleviare le condizioni di 2.000 operai disoccupati della regione Campania. Tali corsi sono orientati — dice l'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame — a consentire agli inoccupati l'inserimento nei settori terziario, dell'edilizia e dell'industria manifatturiera. Resta così completamente esclusa ogni possibilità di proroga dei cantieri di lavoro, i quali contribuiscono, oltre che ad alleviare le condizioni di vita degli operai occupati in tali cantieri, anche alla realizzazione — così come previsto nell'articolo

7 del citato decreto-legge del 1973 — di opere igienico-sanitarie nei comuni interessati al provvedimento.

Restano fuori altresì altri settori di formazione professionale dei quali maggiormente si avverte la necessità, come ad esempio il settore della formazione di infermieri professionali stante la sempre maggiore carenza di tale personale paramedico in una situazione a volte drammatica degli ospedali campani, così come è stato evidenziato in questi ultimi tempi dal recente fenomeno della salmonellosi che viene a porre in una luce ancora più macroscopica di quanto già non si sia verificato per il passato le carenze che da tempo attendono una loro soluzione.

Così come resta fuori ogni provvedimento relativo al turismo che è stato per anni una delle colonne portanti dell'economia campana e che versa oggi in condizioni veramente disperate. Basti pensare al calo pauroso delle presenze dei turisti italiani e stranieri, calo che sfiora circa il 30 per cento rispetto agli anni precedenti e che ha portato alla chiusura, almeno fino ad oggi, di ben otto aziende alberghiere nella sola città di Napoli, mentre altre si accingono ad una riconversione dell'attuale destinazione oppure a chiudere anch'esse i battenti.

Già gli altri oratori intervenuti in questo dibattito hanno evidenziato la drammaticità della situazione napoletana e la delusione di fronte alle provvidenze previste nel decreto-legge sottoposto al nostro esame per la sua conversione in legge.

È in questa luce che trovano collocazione gli emendamenti da me presentati e che mi riservo di illustrare successivamente nella speranza che essi abbiano l'adesione del relatore e del Governo oltre che dei colleghi, alla cui sensibilità faccio appello perchè contribuiscano a risolvere questa problematica napoletana e campana che non può essere considerata negli stretti limiti della città e della regione, essendo essa uno dei punti nodali dell'intera economia italiana.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Giuliano. Ne ha facoltà.

G I U L I A N O . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, per la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame n. 366 del 1975 è stato annunciato da tutti i colleghi che mi hanno preceduto, sia pure con critiche e commenti vari, un voto favorevole. D'altra parte, data anche la destinazione di questo decreto-legge legato ad un doloroso, preoccupante evento che ha colpito Napoli, la Campania ed altre zone dell'Italia meridionale, ritengo che non si poteva esprimere un voto contrario. Oltretutto, alla conversione in legge del decreto-legge non si poteva davvero dire di no anche perchè, come è stato affermato da un egregio collega napoletano in Commissione lavoro, questo provvedimento rappresenta una boccata di ossigeno per Napoli. E l'ossigeno, io aggiungo, è un rimedio estremo per chi sta tra la vita e la morte che non può essere negato a nessuno.

Il voto favorevole però è stato preceduto in tutti gli interventi da critiche alcune volte molto dure e molto aspre sull'inadeguatezza del provvedimento, sull'inadeguatezza della politica governativa per Napoli e per l'Italia meridionale; critiche che senz'altro, da meridionale oltretutto, condivido e che ritengo di non dover ripetere anche per contenere questo mio intervento nel tempo consentiti.

Desidero però soffermarmi su un grosso fenomeno che questo decreto-legge richiama alla mia attenzione, un grosso fenomeno che si sta allargando in Italia in maniera, a mio avviso, anche un po' preoccupante, quello cioè dei corsi di formazione professionale.

Non vi sono dubbi, colleghi, che i corsi di formazione professionale rappresentano uno strumento di progresso, di benessere, di civiltà e che essi sono un rimedio meritevole della nostra massima considerazione specie quando, come nel presente decreto-legge, siano destinati anche ad alleviare il disagio economico di operai disoccupati. E una altrettanto particolare attenzione e considerazione essi meritano sia perchè rappresentano un canale di più facile e migliore occupazione per le giovani leve in cerca di prima occupazione, sia perchè sono strumenti validissimi di servizi migliori e più confacenti alle esigen-

ze di una moderna civiltà e di una produzione più qualificata e quindi più idonea a battere sul piano della qualità la concorrenza di similari prodotti stranieri.

In altri termini, onorevoli colleghi, possiamo senz'altro affermare che i corsi di formazione professionale destinati a creare mano d'opera qualificata sono una istituzione altamente positiva.

Ma a parte il fatto che questi corsi vengono istituiti, a mio avviso, senza alcuna seria programmazione, sta di fatto altresì che in pratica essi qualificano ben poco e quel poco anche male e nei loro confronti assistiamo ad uno sperpero enorme di miliardi lungo i canali della disamministrazione e della corruzione, lasciatemelo dire, con un conseguente giudizio fortemente negativo e accusatore da parte dei cittadini; giudizio che concorre ad aumentare la sfiducia, la mancanza di credibilità del popolo italiano verso gli uomini politici, verso i governanti ai vari livelli sui quali è logico ed è giusto che ricadano le responsabilità di ogni cattiva amministrazione del pubblico denaro e dei servizi pubblici.

Non sono riuscito a sapere con precisione quanti corsi di formazione professionale si svolgono ogni anno in Italia. Il numero delle sigle di ogni tipo dietro le quali essi proliferano è infinito; vengono istituiti sulla carta e finanziati i corsi più strani ed impensati perchè — questa è un'altra caratteristica di tali corsi — il tipo di qualificazione non scaturisce da nessuna necessità ambientale od occupazionale ma spesso scaturisce dall'inventiva di qualche interessato che ha le mani in pasta e che decide a suo piacimento e secondo i suoi maggiori interessi.

A parte tutte le considerazioni fatte, la cosa più assurda è che molti di questi corsi non sono frequentati da nessuno, esistono solo sulla carta e servono per distribuire sul piano clientelare miliardi che hanno fatto le improvvise, misteriose fortune economiche di tanti italiani che spudoratamente sfoggiano ville al mare ed ai monti, macchine di alto costo e conducono un tenore di vita che non è certo consono allo stipendio di un insegnante elementare, di un modesto impiegato dello Stato, del parastato, dell'ente locale o addirittura di uno che non svolge nessuna

altra attività oltre quella legata ai corsi. Questa è la realtà di buona parte di quei tanti corsi di formazione professionale che nascono come funghi in Italia.

L'occasione che ci porta a discutere di questo decreto-legge legato peraltro ad una situazione dolorosa, umiliante e di miseria, causa prima del colera, del tifo, del paratifo, dell'epatite virale che a Napoli e in buona parte della Campania ancora imperano, ci obbliga a porre l'accento su questo fenomeno ed a chiedere che in questo campo vi sia una maggiore disciplina e una più scrupolosa sorveglianza da parte dei diversi organi preposti, non solo nell'istituzione e nella scelta più idonea alle necessità e agli interessi del mondo della produzione e dei servizi ma anche nel controllo della destinazione seria, vera e responsabile dei fondi. Potrebbe essere questa l'occasione buona per dare finalmente inizio ad una moralizzazione della vita pubblica invocata da ogni parte.

Fatte queste purtroppo molto amare considerazioni, esprimo, a nome del Gruppo che ho qui l'onore di rappresentare, parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

P R E S I D E N T E. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

P O Z Z A R, relatore. Brevi parole a conclusione del dibattito, anzitutto per ringraziare quanti hanno ritenuto di intervenire nella discussione portando un apprezzabile contributo per il chiarimento di ogni aspetto del problema al nostro esame.

A dire la verità, il discorso è andato oltre il limitato significato e il limitato contenuto del presente decreto-legge per spaziare doverosamente sui problemi gravi ed urgenti che incombono su Napoli. L'occasione era propizia per un riepilogo delle situazioni, delle esigenze, degli impegni assunti e delle promesse fatte e non ancora mantenute per risolvere alla radice i problemi di Napoli e della Campania, soprattutto ai fini dello sviluppo e dell'occupazione.

Il presente decreto però non è nè una nuova legge speciale per Napoli nè il risultato di un piano organico di interventi per la rinascita della Campania: si propone traguardi meno ambiziosi e molto ridotti, come ho avuto anche occasione di affermare e di sottolineare nella mia relazione scritta, e cioè quelli di garantire la continuazione di un certo numero di corsi di formazione professionale — il cui ciclo scolastico, tra l'altro, non si è ancora concluso per l'insufficienza dei precedenti stanziamenti — e di garantire nel contempo ai partecipanti la continuazione dell'erogazione del modesto contributo giornaliero, previsto dal precedente decreto-legge del 1973 varato in occasione dello scoppio dell'epidemia colerica. Ricorderò che i partecipanti ai corsi professionali delle altre regioni d'Italia hanno solo il diritto alla frequenza gratuita e non ricevono alcun contributo da parte dello Stato.

Sono perfettamente d'accordo, inoltre, con quanti hanno sollecitato un impegno del Governo e della regione campana, per quanto di loro reciproca competenza, allo scopo di migliorare il contenuto didattico dei corsi e la disciplina dei corsi stessi e di concentrare l'intervento in quei settori che si dimostrano più idonei per l'auspicato inserimento degli allievi nel mondo del lavoro.

A questo punto, sollecitato anche dal Presidente della nostra Assemblea, vorrei anticipare il mio giudizio, negativo purtroppo, sugli emendamenti presentati dal senatore Sica e da lui illustrati nel suo pregevole intervento. Il parere negativo ed il conseguente invito a ritirare gli emendamenti stessi derivano dal fatto che essi vertono su problemi che escludono la competenza della Commissione lavoro, per cui sarebbe necessario, se si vuole entrare nel merito, sospendere l'esame del decreto e coinvolgere le responsabilità congiunte di altre Commissioni (finanze e tesoro, lavori pubblici, sanità). Inoltre c'è il problema della copertura finanziaria essendo generico e non pertinente il riferimento al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per cui occorrerebbe rinviare il tutto per avere il parere della 5^a Commissione.

Pertanto conviene, onorevoli colleghi, approvare oggi senza emendamenti ed aggiunte il decreto-legge il quale, pur con tutti i suoi limiti, rappresenta l'accoglimento rapido di una delle richieste che provengono dalle forze sociali di Napoli. Affidiamo invece ad altre iniziative — che sollecitiamo vigorosamente — soprattutto ad iniziative del Governo, il compito di predisporre una serie di interventi di ampio respiro, organicamente collegati, per togliere drammaticità all'attuale situazione sociale ed economica di Napoli e della Campania.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

B O S C O, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero preliminarmente ringraziare il relatore senatore Pozzar ed i colleghi tutti che sono intervenuti nel dibattito svolto in Commissione ed in Aula sul provvedimento oggi all'ordine del giorno di questa Assemblea.

Con decreto-legge n. 658 del 5 novembre 1973, convertito con modificazioni nella legge 27 dicembre 1973, n. 878, il Governo dispose varie misure a favore delle popolazioni dei comuni interessati alla crisi conseguente all'infezione colerica e tra queste importanti iniziative concernenti la formazione professionale.

Tali interventi riuscirono solo parzialmente a lenire lo stato di disoccupazione dei lavoratori, per cui la situazione di crisi economico-sociale permane soprattutto in Campania ed in particolar modo nella città di Napoli.

Il Governo, onde assicurare, sia pure temporaneamente, una indennità giornaliera di frequenza nella misura di lire 3.000 ai disoccupati iscritti ai corsi di formazione professionale istituiti nei comuni della regione Campania, emanò nell'agosto scorso il decreto-legge n. 366, oggi sottoposto al vostro esame.

Il Governo è pienamente consapevole del fatto che tale provvedimento, come è stato

anche osservato da taluni colleghi e dallo stesso senatore Pozzar, non può e non intende risolvere la precaria situazione ed i molteplici e gravi problemi della regione Campania. Tuttavia esso (in attesa che gli interventi e le misure di più ampia portata, interessanti tutto il Mezzogiorno d'Italia, ed in particolare, quelli ricompresi nella ventenza sindacati-Governo per la Campania comincino a far sentire i loro effetti) rappresenta uno strumento allo stato indispensabile per far fronte, temporaneamente e in parte, alla situazione di disoccupazione in cui si trovano le popolazioni della regione interessata e della metropoli napoletana in particolare.

Da quanto sinteticamente sono venuto esponendo si evince, onorevoli colleghi, la natura necessitata e contingente del provvedimento, del quale il Governo non può che auspicare l'approvazione e conversione in legge.

Per quanto riguarda gli emendamenti il Governo accetta le proposte formulate dal senatore Pozzar. Vorrei soltanto ricordare che il Governo ha presentato un emendamento di natura squisitamente tecnica tendente a sostituire al secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge l'espressione: « capitolo n. 5030 » con l'altra: « capitolo numero 8051 ».

P R E S I D E N T E. Passiamo ora all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

F I L E T T I, *Segretario:*

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 11 agosto 1975, n. 366, recante ulteriori interventi straordinari a favore delle popolazioni dei comuni della Campania interessati alla crisi economica conseguente all'infezione colerica dell'agosto-settembre 1973.

P R E S I D E N T E. Avverto che gli emendamenti presentati si riferiscono agli articoli del decreto-legge da convertire. Se ne dia lettura.

F I L E T T I, Segretario:

Art. 1.

Al secondo comma sostituire l'espressione: «capitolo 5030», con l'altra: «capitolo 8051».

1.2

IL GOVERNO

Sostituire il quarto comma con il seguente:

« Detti corsi sono orientati a consentire agli inoccupati l'inserimento nei settori terziario (compreso quello ospedaliero), dell'edilizia, dell'industria manifatturiera, della pesca e della coltivazione e raccolta di molluschi eduli ».

1.1

SICA

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. ...

« Per le aziende commerciali, artigianali e turistiche ubicate nei Comuni di cui al precedente articolo 1, i finanziamenti assistiti dai contributi in conto interessi, di cui all'articolo 10-*quater* del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, convertito con modificazioni nella legge 27 dicembre 1973, n. 868, possono essere garantiti, anche in deroga alle disposizioni di legge vigenti in materia, solo da privilegio anche di secondo grado sui beni mobili destinati all'esercizio dell'azienda.

Le eventuali residue somme non impegnate alla data del 31 dicembre 1975 vengono assegnate con decreto del Ministro del tesoro, quale fondo straordinario, alla Regione Campania per incrementare i fondi stanziati da leggi regionali per le medesime o analoghe iniziative ».

1.0.1

SICA

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. ...

« È autorizzato lo stanziamento di lire 500 milioni da assegnare alla Regione Campania per attività di propaganda turistica ».

1.0.2

SICA

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. ...

« Per consentire l'acquisto di alloggi siti nella città di Napoli ai lavoratori soci di cooperative già costituite all'atto dell'entrata in vigore del presente decreto-legge, ai sensi dell'articolo 55, lettera d), della legge 22 ottobre 1971, n. 865, è stanziata una somma di lire 5.000 milioni.

Tale somma sarà assegnata alla Regione Campania, in aggiunta al fondo di dotazione di cui al decreto-legge 13 agosto 1975, numero 376 ».

1.0.3

SICA

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. ...

« Nei comuni di cui al primo comma possono essere, altresì, istituiti speciali cantieri di lavoro, di rimboschimento e sistemazione montana da affidare in gestione alle Amministrazioni comunali e ad altri Enti pubblici per l'esecuzione di opere di pubblica utilità. Il relativo programma è predisposto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale su proposta della Regione Campania sentiti gli Uffici del lavoro e massima occupazione competenti per territorio.

In deroga alle vigenti disposizioni la proposta è corredata da un preventivo di spesa e da una sommaria relazione redatta, secondo la natura dei lavori, dall'Ufficio provinciale del Genio civile e dall'Ispettorato Ripartimentale delle foreste.

Per la realizzazione del programma lo Stato concorre con contributo straordinario di lire 5 miliardi con le modalità di cui al secondo comma ».

1.0.4

SICA

Art. 2.

Sostituire l'articolo con il seguente:

« All'onere di 8.500 milioni derivante dalla applicazione del presente decreto-legge, relativo all'anno 1975, si provvede con corrispon-

dente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

2. 1

SICA

S I C A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S I C A. Onorevole Presidente, avendo nel mio intervento soltanto lumeggiato alcuni aspetti degli emendamenti da me presentati, vorrei precisare al relatore che alcuni di essi necessitano del parere della Commissione bilancio, mentre altri, quali ad esempio l'emendamento 1.0.4, che prevede l'istituzione di speciali cantieri di lavoro, o l'emendamento 1.0.1, non prevedendo oneri finanziari, non hanno bisogno di tale parere per essere approvati.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.1, proprio in riferimento all'esperienza dei corsi di qualificazione professionale nella città di Napoli, di cui con tono tanto amaro ha parlato il senatore Giuliano, vorrei far rilevare che esso serve proprio a dare la possibilità di una collocazione immediata a coloro che frequentano tali corsi. Si è parlato di una molteplicità di corsi di qualificazione professionale che non danno successivamente possibilità di collocazione a coloro che li frequentano. Nel decreto-legge in esame è prevista l'attività terziaria e con l'emendamento 1.1 si precisa che in tale attività è compreso il settore ospedaliero. Quante volte gli ospedali napoletani e campani non hanno potuto sopperire alle esigenze di allargamento degli organici di fronte ai bisogni della popolazione per mancanza di infermieri professionali qualificati! Mi pare inoltre doveroso che proprio il settore più colpito dall'infezione colerica, quello della pesca e della raccolta di molluschi, abbia la possibilità di dare una riqualificazione, se non una qualificazione ai suoi addetti.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.1, l'articolo 10-*quater* del decreto-legge del 1973

prevedeva la costituzione presso il Ministero dell'industria di un fondo per la concessione di contributi in conto interessi nella misura del 5 per cento alle aziende artigianali, commerciali e turistiche danneggiate dal fenomeno colerico. Nella realtà pratica della vita quotidiana ci si è trovati nell'impossibilità di usufruire dei finanziamenti degli istituti di credito perchè si richiedeva da questi alle aziende una garanzia del finanziamento con iscrizione di ipoteche di primo grado o di privilegi anche di primo grado sugli immobili o sui mobili destinati all'azienda. Questo però non era possibile perchè o esistevano già delle iscrizioni ipotecarie di primo grado oppure i gestori non erano proprietari dell'immobile. Pertanto con questo emendamento si prevede che la garanzia per i suddetti finanziamenti sia data anche mediante privilegio di secondo grado sui beni mobili destinati all'esercizio dell'azienda.

L'emendamento 1.0.2 prevede la possibilità di svolgere un'attività di propaganda turistica con il modesto stanziamento di 500 milioni. Ho già ricordato quale sia stato il calo dell'attività turistica a Napoli e nelle zone limitrofe e mi pare che dare alla regione Campania la possibilità di svolgere una intensa attività di propaganda, nel tentativo di sovvertire questo andamento negativo, sia doveroso. Posso essere d'accordo con il relatore che l'emendamento 1.0.3 non è pertinente e mi dichiaro disposto a ritirarlo per evitare un voto contrario dell'Assemblea, anche in considerazione del fatto che un emendamento analogo è in esame all'altro ramo del Parlamento nella discussione sulla conversione del decreto-legge numero 376 dell'11 agosto 1975.

Ho detto prima che, per quanto riguarda l'emendamento 1.0.4, le norme in esso contenute rientrano nei compiti specifici della Commissione lavoro.

Infine vi è l'emendamento 2.1 che prevede la copertura dell'onere di 8.500 milioni, che rimane inalterato stante il ritiro dell'emendamento 1.0.3, mediante riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro; capitolo che, a mio modesto avviso, dovrebbe contenere la

disponibilità necessaria per la copertura di questi maggiori oneri. Illustrati brevemente questi emendamenti, ripeto come mi sembri doveroso da parte di questa Assemblea esprimere con una votazione favorevole solidarietà nei confronti della popolazione della città di Napoli e della regione Campania che sono state così duramente colpite e che tuttora, permanendo la situazione difficile, non riescono a trovare il modo per risollevarsi da uno stato di degrado che merita tutta la nostra comprensione e tutto il nostro appoggio.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

P O Z Z A R , relatore. Per quanto concerne l'emendamento 1.1, che indubbiamente non comporta oneri e non coinvolge altre Commissioni, lo ritengo superfluo dato che il decreto-legge si riferisce ai settori terziario, dell'edilizia e dell'industria manifatturiera. Il senatore Sica vorrebbe precisare che vi è compreso il settore ospedaliero. A parte il fatto che per le attività paramediche non ci sono i corsi di addestramento del Ministero del lavoro ma i corsi previsti appunto per gli addetti agli ospedali dal Ministero della sanità, la precisazione mi pare superflua. Comunque non ho ragioni per oppormi espressamente.

Gli altri emendamenti presentati dal senatore Sica comportano degli oneri e pertanto sono contrario. Anche l'emendamento 1.0.4 prevede un contributo straordinario di 5 miliardi in più. Aggiungo poi che gli altri emendamenti coinvolgono le competenze della Commissione industria, di quella del turismo e dello spettacolo e di altre Commissioni, per cui il provvedimento non potrebbe avere il suo corso. Ripeto ancora una volta l'invito a ritirare gli emendamenti; se non vengono ritirati, debbo pronunciarmi su tutti in senso contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

B O S C O , Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Vorrei pregare vivamente il senatore Sica di ritirare gli emendamenti. La motivazione fondamentale di tale avviso del Governo è che questo è un provvedimento del tutto limitato ai problemi che sono stati sottoposti alla vostra attenzione. Estendere il medesimo in un modo o in un altro significherebbe voler dare una qualche risposta — in modo certamente apprezzabile, senatore Sica, ma certamente non completo, come invece deve essere — alla complessa realtà campana. Pertanto il Governo esprime avviso negativo circa l'opportunità di allargare in maniera non coordinata, almeno a suo giudizio, un provvedimento che ha una natura squisitamente limitata a risolvere un determinato problema, che tutti conosciamo, ad altre problematiche e ad altre questioni.

Entrando più specificatamente nel merito degli emendamenti, concordo con le osservazioni fatte dal relatore per quanto riguarda l'emendamento 1.1: si tratta effettivamente di attività paramediche che esulano dalla competenza del Ministero del lavoro, per cui dovremmo ascoltare il parere del Ministero della sanità. Devo dire anche che l'esperienza del Ministero del lavoro insegna che in materia di pesca, di coltivazione e di raccolta di molluschi i tentativi fatti fino ad oggi di sperimentare corsi di addestramento sono stati tutti vani poichè in realtà non si trovano allievi che desiderino specializzarsi in tali settori.

Circa l'emendamento 1.0.1, esso riguarda competenze del Ministero dell'industria; ma anche qui si tratta evidentemente di dare una significazione più ampia al provvedimento, mentre il Governo, proprio per la delicatezza della situazione, intende mantenerlo nei limiti proposti. Ciò vale anche per gli altri emendamenti.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.4, che concerne materia di stretta competenza del Ministero del lavoro, nella sostanza in questa sede potrei esprimere parere favorevole; ma per le considerazioni che ho esposto ritengo che sia più opportuno trattare questo argomento in altra sede o per iniziativa governativa o per iniziativa parlamen-

tare, proprio per non togliere a questo provvedimento il carattere al quale il Governo, e mi pare anche il Parlamento, per gli interventi che sono stati fatti, intende mantenersi fedele.

P R E S I D E N T E . Senatore Sica, mantiene i suoi emendamenti?

S I C A . Onorevole Presidente, in parte subisco la violenza morale e ritiro alcuni emendamenti, non tutti. Non ritiro nè lo emendamento 1.1 nè l'emendamento 1.0.1 che non comportano oneri finanziari. Ritiro gli altri emendamenti che importano oneri finanziari soltanto perchè non desidero ritardare ulteriormente l'iter di questo provvedimento.

Prendo atto con amarezza della mancata solidarietà da parte dei colleghi nei confronti delle esigenze della città di Napoli, che aspettava in questo momento un gesto di maggiore solidarietà da parte del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 1.2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Sica. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Sica. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, con l'avvertenza che il titolo risulta così formulato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 366, recante ulteriori interventi straordinari a favore delle popolazioni dei comuni della Campania interessati alla crisi economica conseguente all'infezione colerica dell'agosto-settembre 1973 ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 367, concernente il rilascio dei documenti di legittimazione provvisoria alla circolazione dei veicoli a motore » (2245)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 367, concernente il rilascio di documenti di legittimazione provvisoria alla circolazione di veicoli a motore »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 367, concernente il rilascio di documenti di legittimazione provvisoria alla circolazione di veicoli a motore ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Piscitello. Ne ha facoltà.

P I S C I T E L L O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, desideriamo soltanto riconfermare e riassumere brevemente anche in Aula la posizione già assunta dal nostro Gruppo in sede di Commissione. Non possiamo dare il nostro assenso al provvedimento propostoci dal Governo non tanto perchè non si riconosca da parte nostra lo stato di marasma e di emergenza cui si è pervenuti per la mancata immatricolazione dei veicoli a motore presso gli ispettorati provinciali della motorizzazione civile, quanto perchè di questo marasma e di questa emergenza la responsabilità ancora una volta riteniamo sia da attribuire in gran parte alla imprevidenza del Ministero e degli organi ministeriali.

È forse una novità, onorevole Ministro, una evenienza improvvisa la grave carenza delle strutture e degli organici della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione? Non è per nulla recente ma piuttosto antica l'esigenza di una ristrutturazione dei suoi uffici, soprattutto in periferia, l'esigenza del riordinamento dei

suoi organici ed anche la necessità di un certo adeguamento delle qualifiche e del trattamento economico del personale.

Perchè non si è intervenuti e non si interviene in questa materia con la necessaria tempestività? Si aspetta in generale, ed anche così è avvenuto per questa materia, che il bubbone esploda e poi si interviene con decreti-legge. Non è questo, a nostro avviso, un modo giusto di operare, ma in questa situazione peraltro il decreto-legge e la sua legge di conversione rappresentano soltanto un pannicello caldo.

A tale proposito il relatore, senatore Pacini, ci ricorderà che alla Camera il Governo ha già presentato un disegno di legge il 15 luglio, proprio alla vigilia delle ferie estive. Con tale disegno di legge si propone la revisione dei ruoli organici della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Signor Ministro, non vogliamo ignorare questo fatto, anzi ravvisiamo l'esigenza di un serio confronto sulla materia perchè si vada ad un provvedimento quanto più organico e completo possibile, tenendo conto delle esigenze legittime e degli uffici e del personale; non trascurando però, in questo quadro, l'esigenza — certo non secondaria — di andare anche ad un efficace riordinamento della materia delle competenze statali e regionali, tenendo certo presente il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, ma con spirito aperto e con criteri non restrittivi, allargando e precisando meglio i termini dei poteri autonomi e delegati delle regioni e degli enti locali ed estendendoli, onorevole Ministro, finalmente nel modo dovuto anche alle regioni a statuto speciale, rimaste anche in questa materia stranamente indietro rispetto alle regioni a statuto ordinario.

Ma per tornare all'argomento centrale, vogliamo ricordare che la carenza del servizio è stata aggravata anche in questo settore dall'esodo di parecchie decine di funzionari dirigenti e direttivi.

Vogliamo ricordare ancora che una seria e ragionevole politica di mobilità del personale avrebbe almeno consentito una riduzione delle deficienze registrate. Vogliamo

inoltre rilevare che nelle agitazioni sindacali, propugunate essenzialmente da sindacati minoritari, fanno capolino rivendicazioni di tipo corporativo che non possono essere condivise e che queste agitazioni vengono spesso artatamente amplificate, come è avvenuto, secondo le nostre notizie, proprio a Milano — dove la situazione appare più grave — anche per responsabilità di una certa alta burocrazia che ha favorito proprio nel periodo della più acuta agitazione la concessione (anzi pare che abbia addirittura spinto alla richiesta e alla concessione) di permessi, licenze e ferie al personale non deciso a scioperare.

Sollecitiamo, onorevole Ministro, a tale proposito un serio accertamento di eventuali responsabilità.

Infine, desidero fare un ultimo accenno conclusivo alla specificità del provvedimento. Qual è in sostanza, onorevole Ministro, l'obiettivo, il fine del decreto-legge? Si afferma nella relazione che tale fine è il superamento dell'attuale ristagno e della stasi nell'espletamento delle immatricolazioni dei veicoli a motore e perciò si autorizzano proprio a questo fine i prefetti delle province, indicate nel decreto del Ministro, a rilasciare i documenti provvisori di legittimazione alla circolazione, cioè il foglio di via e la targa provvisoria. Ma se così è, si tratta ovviamente di un provvedimento non ordinario ma straordinario o addirittura eccezionale, che dovrebbe avere limiti temporali ben precisi. Noi, onorevole Ministro, con il nostro emendamento abbiamo proposto il limite di tre mesi. Non si può lasciare nella indeterminatezza la durata del provvedimento se non si vuole — come crediamo che non si voglia — allungare all'infinito l'attuale situazione di emergenza e di marasma.

Ci auguriamo pertanto — e concludo — che almeno questo nostro emendamento sia accolto dall'onorevole Ministro e dal relatore ed approvato dall'Assemblea, anche per limitare nel tempo gli effetti di questo provvedimento straordinario ed affermare se non altro l'intenzione di porre fine ad una situazione abnorme con una legislazione più organica e completa.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Premoli. Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ho l'impressione che la nostra legislazione vada sempre più configurandosi con un insieme di statuizioni di pronto soccorso dirette a sanare in via provvisoria quanto non è previsto o quanto, più spesso, non è coerentemente e tempestivamente applicato in base alle norme già esistenti. Il fiorire di provvedimenti settoriali di iniziativa del Governo destinati a rammendare questa o quella particolare situazione indica la scarsa sicurezza con cui il Governo stesso affronta alcuni problemi che andrebbero risolti alla radice e ciò, a sua volta, è sintomo della incertezza degli indirizzi politici da adottare.

Sotto questo profilo può considerarsi anche il provvedimento che stiamo esaminando. La norma che consente ai prefetti il rilascio dei documenti di legittimazione provvisoria alla circolazione può considerarsi, presa a sé, sufficientemente efficace. Il rammento, insomma, pare abbastanza riuscito. In ogni modo c'è questo da dire: il continuo proliferare di provvedimenti di natura provvisoria rischia di turare falle da una parte e di aprire altre falle dall'altra. Lo spostare alcune mansioni o responsabilità da un ufficio pubblico ad un altro può contribuire ad aumentare la disorganizzazione che spesso regna sovrana e, conseguentemente, ad alimentare la mancanza di razionalizzazione nella distribuzione dei compiti da assolvere; e di ciò non c'è veramente alcun bisogno.

Il fatto è che la soluzione del problema in esame non consiste nell'allargare la collezione delle norme giuridiche. Come si sa, i gravi ritardi nel rilascio dei documenti di circolazione per i veicoli a motore, che si dubita abbiano lo scopo di mantenere in forma quei cittadini che a scapito del loro tono muscolare abbiano incautamente deciso di acquistare un'autovettura, sono essenzialmente dovuti alle astensioni dal lavoro del personale degli uffici della motorizzazione civile. Tali astensioni sono a loro volta dovute, secondo il punto di vista del perso-

nale, alla incompletezza o alla insufficienza degli organici — e questo è indubbio —. E non si può negare che tali lagnanze abbiano un certo fondamento e anche una certa antichità di soluzione dal momento che il Governo ha finalmente riconosciuto la necessità di porvi rimedio mediante un progetto di legge, che è oggi all'esame dell'altro ramo del Parlamento e che non sappiamo ancora né con quale rapidità potrà essere deliberato, né se esso soddisferà le esigenze del personale, ponendo così fine alle agitazioni, agli ostruzionismi e alle astensioni dal lavoro.

Rimane il fatto che questo tipo di situazioni e questo tipo di legislazione provvisoria a tempo indeterminato, al quale il Governo si trova costretto a ricorrere in via di urgenza, costituiscono un altro modesto ma significativo scampolo della insufficienza del potere esecutivo da un lato e del senso di indisciplina e di apatia che purtroppo si diffonde in molte categorie di pubblici lavoratori indotti ad anteporre la difesa delle loro rivendicazioni alla necessità, alla bontà e alla qualità dei pubblici servizi.

In questo caso il Governo è costretto a rimediare ricorrendo a decreti-legge che traggono la loro urgenza soltanto dalla sua stessa incapacità a fronteggiare situazioni intricate, ma non intricate e difficili al punto da non consentire previsioni tempestive e adozioni di misure adeguate.

In questo caso non si tratta, per fortuna, di situazioni che mettano in pericolo la salute pubblica o i servizi più essenziali, come si verifica purtroppo ormai spesso sia per le agitazioni dei medici o del personale ospedaliero, sia per la cronica insolvibilità degli enti della pubblica sanità, sia per gli scioperi del personale degli aeroporti, dei piloti, dei ferrovieri, agitazioni e scioperi che tolgono qualsiasi affidabilità e sicurezza alla nostra rete aerea e ferroviaria, irritano gli utenti e allontanano i turisti.

Ma si tratta pur sempre di un ripiego deprecabile che consente la messa in circolazione di autovetture senza tutte quelle garanzie di controllo meccanico, tecnico e di sicurezza che la legge ordinaria ha ritenuto necessarie e la cui mancanza potrà an-

che tradursi in un incentivo alla irresponsabilità e all'imprudenza, con rischi che dobbiamo considerare; senza contare poi che in questo modo si sovraccaricheranno le prefetture di compiti che potrebbero andare oltre le loro possibilità di lavoro, con il rischio di spostare semplicemente da un gruppo di uffici ad un altro un sovraccarico di compiti e, quindi, sorgerebbe un nuovo motivo di inquietudine. Tutto ciò richiama alla mente i grossi problemi della riforma della pubblica amministrazione, che è uno dei tanti discorsi che vengono fatti in ogni legislatura, e della regolamentazione dello sciopero dei servizi pubblici ed essenziali. Se tali problemi fossero stati affrontati e risolti dopo che da decenni la Costituzione ne reclama la disciplina legislativa, se non fossero stati complicati da vani sforzi e da conati di riforma che hanno il più delle volte complicato ed aggravato le situazioni, non ci troveremmo oggi a discutere le proposte misure da rimedio improvvisato che si infilano nei pacchetti e nei decreti senza alcuna vera necessità, senza giustificazione logica alcuna, ma per turare alla meglio e temporaneamente le falle più evidenti di istituti zoppicanti.

Non vogliamo approfittare della discussione di questo provvedimento limitato per prendere di petto ancora una volta e direttamente l'adozione delle misure organiche che la Costituzione richiede, ma vogliamo cogliere anche questa occasione per ricordare che riteniamo le misure stesse necessarie e per ribadire che non desisteremo mai dal chiederne fermamente ed inflessibilmente l'adozione. D'altra parte, in tempi in cui ogni momento si parla di programmazione, anche le misure prudenziali in genere, nella loro globalità, fanno parte di una buona programmazione.

Il nostro voto contrario vuole quindi rappresentare solo la testimonianza di una profonda insoddisfazione per uno stato di cose che dura da troppo tempo e che non trova nell'azione del Governo un contrappeso sufficiente ed una reazione efficace. Si diano pure queste autorizzazioni anomale e sommarie, si facciano circolare le automobili dirottando le pratiche amministrative dagli

uffici che non funzionano a quelli che funzionano ancora, ma si riconosca che un tale sistema di ripieghi, lungi dal costituire una soluzione, rivela in modo solare deficienze inaccettabili e conferma una debolezza politica che meriterebbe una ben diversa e una meno episodica terapia.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

P A C I N I , relatore. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ringrazio i colleghi Piscitello e Premoli per gli interventi che hanno svolto, anche se a me pare che, data la natura del disegno di legge che stiamo esaminando, i loro interventi abbiano avuto una ampiezza ed un tono che il provvedimento forse non del tutto meritava.

Ho detto nella relazione e ripeto qui che si tratta di un disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 367 che il Governo ha adottato in un momento di particolare delicatezza e di difficoltà degli ispettorati della motorizzazione civile.

Si è trattato di un momento di difficoltà e di delicatezza dovuto anche all'agitazione del personale ed in particolare ad agitazioni promosse da organizzazioni sindacali autonome le quali hanno determinato negli uffici un appesantimento di lavoro che ha procurato notevole disagio non soltanto ai privati, ma anche ai commercianti ed ai produttori di autoveicoli.

L'intervento del Governo è quindi un intervento di emergenza adottato in una situazione delicata che ci auguriamo — come d'altra parte in Commissione ebbe a dire il sottosegretario Degan a nome del Ministro — sia rapidamente risolta attraverso le necessarie intese con le organizzazioni sindacali onde ripristinare la normalità negli ispettorati della motorizzazione civile.

Debbo ricordare che il decreto-legge presentato alla Camera il 15 luglio dal Governo per la revisione degli organici degli ispettorati della motorizzazione rappresenta, a mio avviso, un segno di come il Ministro ed il

Governo si stiano muovendo per risolvere i problemi concernenti questo grosso settore dell'attività del Ministero dei trasporti. Pertanto non posso accettare lo spirito polemico espresso dal senatore Premoli allorché accusa di inefficienza e quasi di inettitudine il Governo ed il Ministro. Infatti questo disegno di legge attualmente all'esame della Camera indica la volontà precisa del Ministro di risolvere questo problema al quale fa capo una serie complessa di altri problemi che rendono la questione abbastanza complicata nella sua soluzione definitiva.

È certo che questa dimostrazione di buona volontà da parte del Ministro per la soluzione degli aspetti relativi alla funzionalità del settore dell'Ispettorato della motorizzazione civile debba essere valutata per cogliere in questa discussione l'opportunità di invitare il Ministro stesso a sollecitare per quanto è possibile l'iter del disegno di legge attualmente all'esame della Camera.

Il senatore Piscitello ha richiamato alla nostra attenzione l'esigenza di verificare e di attuare le norme relative alla distribuzione delle funzioni a livello regionale dell'ispettorato della motorizzazione civile e si è lamentato che si proceda lentamente in tale distribuzione di compiti a livello regionale. A me pare che non si possa parlare di lentezza e che non si possa dire che ci sia una mancanza di buona volontà in questo senso. Credo che da parte del Ministro e del Ministero si tenda a ricercare una migliore distribuzione delle funzioni da attribuire alle regioni per evitare che si creino delle situazioni di difficoltà, ma anche per consentire contemporaneamente al Ministero di mantenere quella funzione di guida e di programmazione indispensabile in un settore così delicato della nostra economia.

Pertanto, sebbene io creda nell'utilità di questo allargamento di compiti alle regioni, tuttavia ritengo che si debba procedere con molta prudenza ed attenzione all'attuazione di leggi in proposito per evitare che poi nascano delle discrasie o comunque dei conflitti di competenza e soprattutto si possa rischiare di far perdere al Ministero, ripeto, quel compito di guida e di programmazione indispensabile in un settore così importante.

Fatte queste brevi osservazioni, vorrei dire che il decreto-legge viene a collocarsi in una particolare situazione determinatasi in un settore del Ministero dei trasporti ed è in questo ambito che va visto ed è in questo ambito che ritengo il Ministro possa accogliere — personalmente sarei disponibile in questo senso sempre che il Ministro sia d'accordo — l'emendamento presentato dal collega Piscitello relativo alla limitazione a tre mesi della validità del decreto-legge.

È con queste osservazioni che invito l'Assemblea ad approvare il disegno di legge nel testo già discusso dall'8^a Commissione ripetendo di essere favorevole, sempre che sia favorevole il Governo, all'accoglimento dell'emendamento presentato dal senatore Piscitello.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dei trasporti.

MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio innanzitutto il relatore per la sua replica, per la relazione chiara, anche se concisa — del resto l'argomento non richiedeva di più — presentata al decreto-legge in esame e per le cortesi espressioni usate con riferimento alla mia opera. Rivolgo inoltre un vivo apprezzamento ai colleghi Piscitello e Premoli anche se nel loro intervento, come è diritto fermo in democrazia, hanno espresso il loro dissenso su un provvedimento che distingue una fase agitata e preoccupante, non ancora terminata, di un settore della pubblica amministrazione nel quale una gran parte del personale si era messa in sciopero. Abbiamo avuto 38 uffici provinciali in sciopero, il che ha causato un notevole disagio ai cittadini. Desidero ora esprimere il mio avviso sui riconoscimenti ai quali il personale ritiene di aver diritto.

È da parecchio tempo che si richiede che l'organico della direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione, e conseguentemente degli uffici provinciali, sia migliorato e accresciuto: migliorato ai fini di una maggiore qualificazione delle funzioni e accresciuto in relazione al

notevole aumento di lavoro che incombe su questo importante settore della pubblica amministrazione.

Mi limiterò ad una sola osservazione: non abbiamo potuto a tutt'oggi provvedere alle verifiche di funzionalità delle autovetture che sono in circolazione. Dovremmo fare tale verifica, per le autovetture che trasportano persone, a periodi non inferiori ai cinque anni. Non essendo in grado di svolgere tale servizio, si ritiene che circa 10 milioni di autovetture circolino senza essere state sottoposte a questo controllo. Gli uffici, pertanto, necessitano di un accrescimento dei loro organici e a questo proposito ringrazio il relatore Pacini per aver ricordato che, giunto al Ministero, tenendo conto anche delle difficoltà che provenivano da altre amministrazioni, un disegno di legge sono riuscito a presentarlo al Consiglio dei ministri, disegno che si trova ora all'altro ramo del Parlamento. L'aumento degli organici è stabilito in 950 persone. Non nascondo che un'analisi delle reali esigenze richiedeva un accrescimento di 1.400-1.500 persone. Ma soprattutto, nel disegno di legge, non c'è un altro riconoscimento, che il personale chiedeva, e cioè quel particolare trattamento, per compiti svolti al di fuori degli uffici, nelle strade e nelle piazze, con particolari disagi, che altre amministrazioni hanno ottenuto.

Non deve stupire molto che questo disagio sia sfociato nell'esercizio di quel diritto che la Costituzione riconosce e che noi legislatori ordinari non abbiamo ancora disciplinato e cioè il diritto di sciopero. Il fatto è che siamo arrivati ad una sequenza di scioperi in 38 province e alla mancata immatricolazione di autoveicoli che in due sole province (mi riferisco ai dati che apparivano il giorno 13 agosto), e cioè negli uffici di Milano e di Genova, ha interessato 40.000 autovetture. Desidero pertanto rivolgermi ai colleghi Piscitello e Premoli, al primo che ha espresso con molta sensibilità il suo dissenso sulle ragioni che giustificano l'adozione del provvedimento ed al secondo che ha ricordato come in definitiva si fa più una gestione legislativa di pronto soccorso che non di riordino fondamentale della pubblica amministrazione; e mentre riconosco la fonda-

tezza delle osservazioni, rilevo che la realtà della situazione del paese ci ha imposto certe scelte.

A malincuore abbiamo deciso di spostare le funzioni da un settore all'altro della pubblica amministrazione, ma non si potevano lasciare i cittadini senza tutela, ed il primo dovere del Governo era quello di dare una risposta ai cittadini che chiedevano l'autorizzazione di circolare e di utilizzare mezzi di locomozione nuovi. Evidentemente il provvedimento non risolve i problemi di fondo, che mi auguro potranno essere risolti sia con l'approvazione del disegno di legge che ho presentato alla Camera — e che per ora non è stato ancora assegnato alle Commissioni per una di quelle questioni di competenza nelle quali talvolta ci esercitiamo, e mi sto sforzando di superare l'ostacolo — sia, in parte, riconoscendo a questo personale quello che, anche a mio giudizio, è giusto riconoscergli per ragioni di equità, dato che vi è già un settore del pubblico impiego che usufruisce di un particolare trattamento, per prestazioni particolari.

Siamo dunque qui a convertire in legge questo decreto e le dico subito, collega Piscitello, che sono pienamente d'accordo con il suo emendamento. Non desidero rinnegare nulla delle tesi che sostenevo quando ero presidente di Commissione (lo dico anche a lei, collega Premoli) quando dicevo che bisogna essere estremamente cauti nel maneggiare quelle facoltà che l'articolo 77 della Costituzione accorda al Governo, di legiferare in circostanze di particolare necessità, urgenza e gravità. Io sono modestamente un costituente e ricordo che la discussione in Aula su questo punto durò molto. Eravamo nel 1947, assai vicini all'epoca nella quale si legiferava senza tener conto di certe cose: non c'era un ordinamento democratico, allora, e quindi è inutile fare molti commenti. Ebbene, alla fine si concluse che il Governo doveva avere questa facoltà, e ciò nell'interesse pubblico. Io non so se in questi 28 anni il Governo sia sempre stato cauto e giustificabile in tutto, nell'uso di questo strumento; il Governo è fatto di uomini e non esistono uomini infallibili, quindi può anche aver calcato la mano in talune situazio-

ni. Però nel caso del decreto-legge n. 367, del quale stiamo occupandoci, io dico che non si sapeva come venirne fuori.

A questo proposito, collega Piscitello, io comprendo le considerazioni espresse nel suo intervento, e cioè che in definitiva si poteva anche tener conto di quelle che potevano essere le competenze degli organi regionali anziché degli organi prefettizi. Ma non è che tutte le regioni funzionino con la regolarità — le chiedo scusa, collega Piscitello — delle prefetture. E noi avevamo bisogno di avere un organo di governo, già competente per talune documentazioni relative al rilascio delle autorizzazioni per condurre i mezzi di locomozione. Ecco, abbiamo pensato che lì la delega avrebbe potuto funzionare in modo pratico ed anche soddisfacente. E per le notizie che sono giunte al Ministero circa le 15 province per le quali furono adottati i decreti, devo rendere omaggio alle prefetture perchè esse hanno rapidamente soddisfatto a queste funzioni. Non nego dunque quello che può essere un aspetto di un maggiore riconoscimento di funzioni che la Costituzione, secondo l'interpretazione corrente che io condivido, dà alle regioni. Ma qui occorre avere non soltanto il *fumus boni iuris* ma anche l'organo che funzionasse rapidamente, come in realtà ha funzionato.

Debbo dirle allora, collega Piscitello, che appunto per le ragioni per le quali ritengo che i decreti-legge debbano provvedere in via straordinaria sono pienamente d'accordo col suo emendamento che dice: « Per un periodo di tre mesi », all'inizio dell'articolo 1.

Ma vorrei chiedere anche al Senato che cortesemente accolga alcuni emendamenti che propongo e che illustro subito. Il primo riguarda il primo comma dell'articolo 1 nel testo approvato dalla Commissione. Dice: « Nelle province indicate in uno o più decreti emanati dal Ministro per i trasporti, di concerto con il Ministro per l'interno, i prefetti sono autorizzati a consentire la circolazione, in via provvisoria, di autoveicoli, di motoveicoli e rimorchi ... ». Questa formula esclude i veicoli che riguardano l'agricoltura, quindi per i trattori agricoli e gli altri mezzi che si muovono come gli automezzi, e che devono essere muniti di auto-

rizzazione, non è stata prevista questa facoltà. Io propongo dunque di sostituire le parole: « di autoveicoli, di motoveicoli e rimorchi » con le altre: « dei veicoli a motore e loro rimorchi »: secondo gli uffici questa formulazione comprende anche i veicoli di carattere agricolo.

In secondo luogo vorrei chiedere che si aggiungesse, in coda all'articolo 1 del decreto-legge nel testo approvato dalla Commissione, un emendamento che ha il fine di evitare che coloro che sono in possesso del cosiddetto foglio rosa — vale a dire che hanno superato un esame teorico e che hanno tre mesi, eventualmente prorogabili di altri tre, per poter guidare, accompagnati da un istruttore, nelle strade per imparare praticamente a condurre i veicoli — possano, nella varia gamma di date che si sono susseguite, di proroghe di termini collegate alle varie date di sciopero, in qualche caso vedersi scadere i permessi e siano costretti ad iniziare di nuovo le laboriose pratiche per riottenere l'autorizzazione.

L'emendamento sarebbe questo: « Il quarto comma dell'articolo 83 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, è sostituito dal seguente: " L'autorizzazione è valida per sei mesi " ». E poi si aggiunge: « La validità delle autorizzazioni per esercitarsi alla guida, rilasciate sino alla data di entrata in vigore della presente legge, può essere prorogata per un periodo massimo di altri tre mesi ».

Vi è, nella prima parte, una norma definitiva: l'autorizzazione per tre mesi poteva essere prorogata di altri tre mesi; con questa norma viene stabilita una validità fissa di sei mesi. Per il periodo collegato a questa vicenda straordinaria di scioperi stabiliamo che la validità dei permessi rilasciati può essere prorogata per un periodo massimo di altri tre mesi.

Vorrei infine chiedere, onorevole Presidente, che venga approvato un altro articolo aggiuntivo all'articolo unico del disegno di legge di conversione. C'è qualche precedente: ne ho uno sotto gli occhi e riguarda un provvedimento del 1957. L'articolo 2 che propon-

go dice: « La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ». Altrimenti quelle norme, che ad esempio vogliamo vengano attuate per coloro che lavorano nei campi e che si trovano nella difficile situazione che ho prima ricordato, una volta pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*, dovrebbero ancora attendere quindici giorni.

Non ho altro da dire. Ringrazio i colleghi che mi hanno ascoltato e naturalmente invito ad approvare il provvedimento con queste modifiche.

C I P E L L I N I. Onorevole Ministro, vorrei solo un chiarimento: la proroga della validità del foglio rosa da tre a sei mesi avrà carattere permanente?

M A R T I N E L L I, *Ministro dei trasporti*. Sì, la prima parte dell'emendamento aggiuntivo dice che il periodo previsto dal citato articolo del codice della strada è sostituito da quest'altro, e cioè che il foglio rosa vale per sei mesi; e questa è una norma permanente. Ho illustrato prima la norma perchè è una anomalia, nella inquadratura che ho fatto io, che i decreti-legge debbano regolare in modo straordinario situazioni straordinarie e non in modo ordinario. È parso però a noi del Governo — sentiremo dopo il parere del relatore, e naturalmente è l'Aula che decide — che questa aggiunta, molte volte accordata, di prolungamento della validità del foglio rosa da tre a sei mesi debba essere definitiva. Il secondo comma dice che per i fogli rosa che sono stati rilasciati in questo periodo è ammesso un prolungamento di altri tre mesi. Spero di essere stato chiaro.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

F I L E T T I, *Segretario*:

Articolo unico.

Il decreto-legge 11 agosto 1975, n. 367, concernente il rilascio di documenti di legitti-

mazione provvisoria alla circolazione di veicoli a motore, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1, primo comma, la parola: « del » è sostituita dalle altre: « emanati dal »;

all'articolo 1, secondo comma, dopo le parole: « testo unico », sono aggiunte le altre: « delle norme sulla circolazione stradale, »;

all'articolo 1, terzo comma, prima delle parole: « di concerto », è inserita la parola: « emanato »;

all'articolo 1, il quarto comma è sostituito dal seguente:

« La validità del foglio di via di cui all'articolo 64 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, modificato dall'articolo 2 della legge 4 gennaio 1968, n. 14, può essere prorogata, con decreto del Ministero dei trasporti, fino ad un massimo di sessanta giorni ».

P R E S I D E N T E. Avverto che alcuni emendamenti presentati si riferiscono all'articolo 1 del decreto-legge da convertire. Se ne dia lettura.

F I L E T T I, *Segretario*:

Premettere al primo comma le parole:
« Per un periodo di tre mesi ».

1.1 PISCITELLO, MADERCHI, CEBRELLI,
SGHERRI, MINGOZZI, SEMA, PEL-
LEGRINO, DI BENEDETTO

Al primo comma, sostituire le parole: « di autoveicoli, di motoveicoli e rimorchi » *con le altre:* « dei veicoli a motore e loro rimorchi ».

1.2 IL GOVERNO

Dopo il quarto comma, inserire il seguente:

« Il quarto comma dell'articolo 83 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto

del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, è sostituito dal seguente: "L'autorizzazione è valida per sei mesi" ».

1.3

IL GOVERNO

PRESIDENTE. Si dia ora lettura degli emendamenti che si riferiscono al disegno di legge di conversione.

Dopo l'articolo unico, che diviene articolo 1, inserire i seguenti:

Art. 2.

La validità delle autorizzazioni per esercitarsi alla guida, rilasciate sino alla data di entrata in vigore della presente legge, può essere prorogata per un periodo massimo di altri tre mesi ».

1.0.1

IL GOVERNO

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

1.0.2

IL GOVERNO

PISCITELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISCITELLO. Ritengo già illustrato il mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Poichè gli emendamenti presentati dal Governo sono già stati illustrati, invito la Commissione ad esprimere il parere su tutti gli emendamenti.

PACINI, relatore. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Piscitello e da altri senatori, accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2 presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, già articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Crollanza. Ne ha facoltà.

CROLLANZA. Onorevoli colleghi, una breve dichiarazione di voto da parte del nostro Gruppo. Premetto che in più circostanze, da parte nostra, è stato protestato per l'abuso che si fa della emanazione dei cosiddetti decreti-legge. Per essere coerenti quindi con la nostra linea, dovremmo anche in questa circostanza manifestare il nostro dissenso all'approvazione della conversione in legge di questo decreto sottoposto alla nostra Assemblea.

Senonchè, dopo aver rilevato che il titolare del Dicastero dei trasporti, che l'ha preceduto, onorevole Ministro, avrebbe potuto e dovuto con idonei provvedimenti legislativi fronteggiare la situazione creatasi a seguito degli scioperi del personale della motorizzazione, ciò che ha impedito, in alcune province, per un lungo periodo di tem-

po, di rilasciare i fogli di via e le targhe di riconoscimento dei veicoli a motore e quindi la immatricolazione di tali veicoli, e dopo aver sottolineato che anche ella non ha trovato il tempo o la volontà prima di andare in ferie di sottoporre, con carattere di urgenza, all'Assemblea un disegno di legge che, come è avvenuto in altre circostanze, avrebbe potuto, entro 24 ore, essere approvato da noi e nelle 24 ore successive dall'altro ramo del Parlamento, non possiamo d'altra parte non considerare che, essendosi trascurato dal Governo di intervenire tempestivamente, si è determinata una situazione di necessità e di urgenza che, per evitare ulteriori inconvenienti, ha indotto lei ad adottare il provvedimento del decreto-legge, al quale quindi non ci opporremo.

Considero meritevole di approvazione lo emendamento suggerito dal collega Piscitello circa la limitazione a tre mesi dell'autorizzazione ai prefetti a rilasciare i fogli di via e le targhe provvisorie; ritengo poi opportuni gli altri emendamenti che sono stati adottati in Commissione e quelli che ella poc'anzi ha proposto all'Assemblea. Però, onorevole Ministro, adesso chiedo, a nome del Gruppo che ho l'onore di rappresentare, che le giuste rivendicazioni del personale degli uffici della motorizzazione vengano dal Governo considerate favorevolmente nella loro impostazione e varate con sollecitudine.

Ella ha tenuto a precisare che ha presentato, nel mese di luglio, un disegno di legge all'altro ramo del Parlamento, che riguarda l'ampliamento dell'organico del personale; ma osservo che il numero previsto non è adeguato a quello ritenuto indispensabile per far funzionare adeguatamente gli uffici della motorizzazione. Non si può più ignorare infatti la circostanza che ella stessa ha riconosciuto, e cioè la diversa attività di fronte ad altri impiegati statali che svolgono gli adetti a tali uffici. L'attività che essi svolgono anche per la strada è ben diversa, come giustamente ella ha detto, da quella che si effettua a tavolino e comporta rischi e disagi, anche a causa delle circostanze particolari con cui si procede da parte del personale all'assolvimento del proprio dovere. Questa circostanza merita di essere adeguatamente valutata.

Non so se il disegno di legge sull'aumento dell'organico sia già all'ordine del giorno dell'altro ramo del Parlamento. Se non lo è ancora, si dovrebbe sollecitarlo. È da auspicare che, nel frattempo, ella, onorevole Ministro, tradizionalmente sempre diligente nell'assolvimento dei compiti che le vengono affidati voglia intraprendere trattative con il Tesoro per cercare di completare quel disegno di legge. . .

MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*. Le trattative sono molto avanzate.

CROLLALANZA. Sì, ma tra i Ministri che chiedono e il Ministro del tesoro che deve concedere vi è sempre una inevitabile colluttazione verbale, con resistenza da una parte e pressioni dall'altra. Ma, senza una azione di decisa pressione nel chiedere e di convincimento per chi deve dare, i problemi non si risolvono, quando si tratta di questioni che riguardano il personale e che incidono sul bilancio, particolarmente in un momento come l'attuale, certo difficile per la situazione finanziaria che attraversa il paese.

Il provvedimento appare più che opportuno, considerato non solo il danno di coloro che avevano acquistato e ritirato gli autoveicoli e che da mesi non potevano circolare, ma anche di coloro che, avendoli prenotati ed essendo le auto giacenti presso i concessionari e non pagate, non essendo state ritirate, hanno messo in notevoli difficoltà questi ultimi. Danno hanno subito anche le case produttrici, in un momento in cui aumenta il numero degli operai che vanno in cassa integrazione e nel quale si cerca di licenziarne una parte. È evidente perciò che, allo stato delle cose, la conversione del disegno di legge non debba essere ritardata.

Circa l'emendamento del collega Piscitello, che ho approvato, faccio presente che tre mesi fanno presto a passare e che, ove non si raggiunga un accordo o non si riesca a risolvere lo stato di agitazione del personale, ci troveremo in una nuova situazione di difficoltà.

Voglio perciò augurarmi, onorevole Ministro, che non le mancherà la volontà e la pazienza di attivarsi perchè il disegno di legge,

che trovasi dinanzi all'altro ramo del Parlamento, venga sollecitamente approvato e possibilmente integrato con l'accoglimento delle altre richieste della categoria in agitazione. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso con l'avvertenza che il titolo risulta così formulato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 367, concernente il rilascio dei documenti di legittimazione provvisoria alla circolazione dei veicoli a motore ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

**Autorizzazione alla relazione orale
per il disegno di legge n. 2243**

P A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A C I N I . A nome della 9ª Commissione, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 2243: « Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 365, recante provvidenze particolari per le industrie agricolo-alimentari nel settore del pomodoro », all'ordine del giorno della seduta di domani.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta è accolta.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni**

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate negli appositi fascicoli.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

F I L E T T I , Segretario:

CIPOLLA, VALORI, CHIAROMONTE, DEL PACE, COLAJANNI, ARTIOLI, GADALETA, MARI, VIGNOLO, MARTINO, ZAVATTINI, FABBRINI, BUFALINI, MARANGONI, POERIO, PINNA, CALAMANDREI. — Il Senato,

riaffermando preliminarmente l'esigenza di procedere avanti sulla via di un giusto e democratico processo di sviluppo della Comunità europea e l'opposizione ad ogni ritorno a misure di carattere autarchico;

considerato che la decisione del Governo francese di ristabilire nel fatto il dazio doganale sul vino, mentre costituisce un intollerabile attacco agli interessi dei viticoltori italiani ed ai principi della convivenza tra i vari Paesi all'interno della Comunità europea, rappresenta l'ultima clamorosa manifestazione della crisi della politica agricola comune, che si rivela ogni giorno più insopportabile, anche a causa della crisi economica che travaglia l'Europa ed il mondo capitalistico, per i coltivatori, per i consumatori e per i contribuenti della Comunità;

considerato che l'Italia, che ha avuto scarsissimi benefici e pesantissimi danni dalle scelte della politica agricola comune — come è ormai unanimemente riconosciuto — è il Paese che più di ogni altro ha interesse ad una profonda revisione generale di tale politica;

considerato che occorre comunque dare una pronta risposta alle esigenze dei coltivatori colpiti dalle illegittime misure del Governo francese,

impegna il Governo:

1) a non partecipare ad alcuna ulteriore discussione sul regolamento vitivinicolo prima che la Francia abbia ritirato le attuali misure, che assumono anche carattere ricattatorio, e comunque ad affrontare la discussione dei criteri del regolamento vitivini-

colo, specie per quanto riguarda il controllo della produzione (impianti e reimpianti) e la responsabilità del produttore per le eccedenze, nel quadro dei principi che dovranno regolare tutti i settori eccedentari;

2) a non approvare il bilancio del FEOGA per il 1976 nella forma proposta dalla Commissione esecutiva (che vede, tra l'altro, riduzioni degli stanziamenti per il vino, l'olio d'oliva, eccetera, ed aumenti di spesa per le eccedenze di burro, latte in polvere, carne, eccetera), senza prima porre il problema di una modifica del regolamento finanziario del FEOGA-Garanzia che stabilisca per detti stanziamenti la corresponsabilità dei Paesi interessati, analogamente a quanto previsto per il fondo sociale, per il fondo regionale e per la stessa Sezione orientamento del FEOGA, i cui stanziamenti, specie a seguito dell'entrata in vigore delle direttive strutturali della Comunità, devono essere notevolmente aumentati a partire dal bilancio 1976;

3) a proporre, nel quadro di una discussione di revisione della politica agricola comune, la convocazione di una conferenza aperta a tutte le forze economiche, sindacali e politiche della Comunità per tracciare, sulla base dell'esperienza dell'attuazione della politica comune fin qui condotta, le linee di una nuova politica capace di garantire le finalità dell'articolo 39 del Trattato di Roma, e con ciò gli interessi dei coltivatori e dei consumatori, e di stabilire tra la Comunità europea e tutti gli altri Paesi rapporti paritari di collaborazione e di scambio sulla base del reciproco interesse;

impegna, altresì, il Governo, per venire incontro ai problemi dei viticoltori minacciati da manovre speculative incentivate dall'atteggiamento francese, anche utilizzando i fondi del FEOGA:

1) a garantire, salvo rivalsa sul FEOGA, per l'annata 1975, a tutti i produttori viticoli italiani i prezzi di riferimento fissati dalla CEE, attraverso opportune misure (contributi alle spese, interesse all'1 per cento, fideiussioni), da erogarsi tramite le Regioni, a favore delle cantine sociali che permettano a queste di anticipare alla vendemmia almeno il 90 per cento del prezzo di

orientamento comunitario ai produttori concorrenti;

2) a predisporre misure all'importazione ed all'esportazione, soprattutto di bevande alcoliche, da e per la Francia, da applicarsi ove, malgrado la condanna della CEE, la Francia persista nel suo atteggiamento, nonché a condurre un'energica azione per stabilire in tutta la Comunità parità di trattamento fiscale per tutte le bevande alcoliche;

impegna, infine, il Governo a consultare preliminarmente il Parlamento in tutte le fasi della trattativa;

invita la Commissione agricoltura del Senato a presentare rapidamente, a conclusione dell'indagine conoscitiva sulla politica agricola comune, un documento che possa costituire la base per un comune atteggiamento del più grande arco di forze politiche costituzionali e democratiche per una nuova politica agricola comune.

(1 - 0073)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I , Segretario:

DE FALCO, COLAJANNI, VIGNOLO, CHIAROMONTE, VALENZA, GADALETA, CALIA, BOLLINI, LI VIGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il giudizio del Ministro sulle cause della spaventosa serie di infortuni verificatisi allo stabilimento dell'« Italsider » di Taranto.

Gli interpellanti ritengono che l'uso sistematico degli appalti per la pura manodopera e l'atteggiamento della direzione — orientato a negare, nei fatti, un rapporto con le organizzazioni dei lavoratori in materia di prevenzione degli infortuni e di condizioni ambientali del lavoro — contribuiscano in modo decisivo a determinare all'« Italsider » di Taranto le condizioni per cui si sono avuti, negli ultimi anni, 327 morti e 11.500 feriti.

Gli interpellanti chiedono, pertanto, al Ministro, di far conoscere:

a) se intende esaminare con gli enti di gestione e con le società a partecipazione statale — in particolare con l'IRI e con l'« Italsider » — la situazione degli appalti e dare direttive per l'eliminazione degli appalti di pura manodopera nelle imprese a partecipazione statale;

b) se intende dare a tutte le imprese a partecipazione statale la direttiva di stabilire con le organizzazioni aziendali dei lavoratori rapporti di collaborazione in materia di prevenzione degli infortuni e di condizioni di lavoro.

(2-0435)

BUFALINI, VALORI, ADAMOLI, CALAMANDREI, D'ANGELOSANTE, ROSSI Raffaele, VALENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi abbia compiuto o intenda compiere il Governo italiano per protestare contro l'intervista concessa dall'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, John Volpe, ad un settimanale.

Tale intervista, se denota una totale incomprensione dei problemi e della realtà del Paese, se fornisce un quadro distorto ed inesatto di essa, se dà una visione inaccettabile del rapporto fra gli equilibri internazionali e le situazioni interne di ogni singolo Stato — peraltro ormai superata dalle nuove prospettive aperte dal processo di distensione internazionale — rappresenta un'inammissibile interferenza nella vita politica nazionale ed una intenzione dichiarata e da respingere di influire su scelte ed orientamenti che appartengono soltanto alla libera decisione delle forze politiche italiane.

Gli interpellanti sottolineano, pertanto, la necessità di operare per impedire che gesti del genere possano essere compiuti, sia nei confronti dell'Italia che nei confronti di qualsiasi altro Stato d'Europa, e ciò nell'interesse della creazione di nuovi rapporti di comprensione, di amicizia e di rispetto reciproco fra le nazioni e fra i popoli.

(2-0436)

VALITUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Il quotidiano « Corriere della Sera » del 5 settembre 1975 ha pubblicato, a pagina 9, un'intervista del dottor Girolamo Li Donni, capo della « Criminalpol » e delegato italiano al Congresso di criminologia a Ginevra.

In detta intervista il dottor Li Donni, con riferimento alle confessioni sul sequestro e sull'assassinio di Cristina Mazzotti, che la polizia svizzera è riuscita a strappare al detenuto Libero Ballinari, ha dichiarato testualmente: « Io ho detto solo che in Svizzera è stato possibile fare una certa cosa. Se io vado in bicicletta e lei in « Porsche » è chiaro che arriverà prima lei ». Dalla dichiarazione del dottor Li Donni si evince che la polizia svizzera ha potuto e può adoperare metodi che non può adoperare la polizia italiana.

Ciò premesso, l'interpellante chiede di conoscere quale sia il preciso pensiero del dottor Li Donni su tale delicato problema, essendo convinto che la polizia svizzera, come polizia di uno Stato che ha così profonde tradizioni democratiche, adopera metodi che potrebbe adoperare anche la polizia della Repubblica italiana. Se la polizia italiana va in bicicletta, mentre la polizia svizzera va in « Porsche », non si vede la ragione obiettiva per cui anche la polizia italiana non potrebbe andare in « Porsche » se ciò consentisse di scoprire gli autori di così efferati delitti.

(2-0437)

ARGIROFFI, PAPA, FERMARIELLO, VALENZA, ABENANTE, TEDESCO TATÒ Giglia, CANETTI, BENEDETTI, ZANTI TONDI Carmen Paola, MERZARIO, CALIA, PELLEGRINO, LUGNANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati in riferimento alla gravissima epidemia di salmonellosi verificatasi nella casa privata di cura « Malzoni » di Avellino, nel corso della quale sono già morti 15 neonati.

Gli interpellanti ricordano la mancanza di tempestività nell'adozione dei necessari provvedimenti di difesa profilattica — il che ha senza dubbio costituito motivo essenziale di propagazione della malattia — e sottolinea-

no, inoltre, che, secondo i dati di una recente indagine pubblicata dall'ISTAT, nel corso del 1975 si è verificato un impressionante aumento delle infezioni orofecali nel nostro Paese, soprattutto per quello che riguarda il tifo, il paratifo e l'epatite virale.

A giudizio degli interpellanti, l'episodio di cui trattasi assume una particolare drammaticità, perchè va considerato nell'ambito più vasto della disgregazione sanitaria esistente in Campania, e denuncia i livelli ai quali è giunta la speculazione sulla salute nel Mezzogiorno italiano, dove, al progressivo decadimento delle strutture pubbliche, fa riscontro la scandalosa esaltazione degli interventi privati.

Gli interpellanti ricordano, inoltre, che, dopo l'epidemia di colera verificatasi nell'agosto-settembre 1973, la Campania ed il Mezzogiorno tutto hanno continuato a registrare elevati indici di malattie sociali, in correlazione con il progressivo impoverirsi delle strutture produttive del Sud, e che le misure adottate a seguito dell'infezione colerica hanno denunciato caratteri tardivi e parcellari, mentre i gravi indici della miseria ed i tristi primati riscontrabili nelle zone interessate si sono mantenuti immutati, senza che gli urgenti — ed anche elementari — provvedimenti igienico-sanitari e sociali a quel tempo invocati siano stati adottati.

Gli interpellanti si rivolgono, pertanto, al Ministro affinché la problematica ancora una volta riproposta dalla strage di neonati di Avellino venga affrontata nelle sue complesse implicazioni e chiedono che, anche nel rapporto relativo alle competenze regionali, il Governo provveda sulla base di un piano di interventi che comincino a rispondere alle richieste delle popolazioni locali.

(2 - 0438)

ROSSI DORIA, BUCCINI, TORTORA, SEGRETTO, ARFÈ, CAVEZZALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione alla recentissima decisione, annunciata dalla Francia nell'ambito della CEE, dell'imposizione di una tassa del 12 per cento sui vini importati;

considerato che tale decisione costituisce un duro colpo ai principi comunitari

sulla libera circolazione delle merci e provoca gravi danni in Italia in un settore fra i più attivi;

dato che, in vista delle prossime riunioni comunitarie e dei provvedimenti di emergenza da adottare, annunciati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, appare indispensabile un ampio e preventivo dibattito parlamentare,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quale sia stato il reale sviluppo della riunione comunitaria in materia, che ha portato all'aperta violazione della lettera e dello spirito degli accordi comunitari;

2) come giustifichino gli altri Paesi membri la denunciata violazione che, estesa ad altri settori, potrebbe distruggere i fondamenti stessi della politica agricola comunitaria;

3) quali iniziative il Governo intenda prendere:

a) per la revisione della deliberazione presa;

b) per una revisione del regolamento del vino che assicuri a tale prodotto le garanzie in atto per i prodotti tipici degli altri Paesi comunitari e salvaguardi i preminenti interessi dei viticoltori italiani;

c) per un'organica revisione della politica agricola comunitaria, basata su un più equo rapporto — nel settore dei prodotti mediterranei rispetto a quelli continentali — dell'agricoltura italiana nei confronti di quella degli altri Paesi membri, entro il quadro di regolati rapporti tra i Paesi mediterranei produttori;

d) per un rigoroso controllo delle frodi commerciali, per la limitazione del crescente potere delle compagnie multinazionali operanti nei settori vinicoli ed in altri settori delle tipiche produzioni agricole italiane, per l'abbattimento delle limitazioni tributarie e di altra natura frapposte dagli altri Paesi comunitari all'espansione del consumo del vino e degli altri tipici prodotti italiani e mediterranei e per la revisione dei rapporti commerciali con i Paesi terzi nel commercio di tali prodotti;

4) se non abbia giocato nelle decisioni lamentate il ruolo subalterno che l'agricoltura ha avuto ed ha in Italia a causa di

scelte che hanno preferenziato altri settori a tutto scapito dei nostri coltivatori e con la conseguenziale cronica debolezza del nostro Paese nei confronti degli altri Paesi comunitari.

(2 - 0439)

CIPOLLA, VALORI, CHIAROMONTE, DEL PACE, COLAJANNI, ARTIOLI, GADALETA, MARI, VIGNOLO, MARTINO, ZAVATTINI, BUFALINI, MARANGONI, POERIO, PERNA, FABBRINI, CALAMANDREI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in ordine alla complessa vicenda comunitaria in atto, con particolare riferimento ai problemi vitivinicoli, quali misure sul piano politico, giuridico ed economico sono state adottate in risposta all'azione illegittima della Francia e quali misure urgenti a favore dei viticoltori sono state o saranno adottate per evitare le conseguenze negative del dazio imposto dal Governo francese.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, di conoscere quali orientamenti ha finora seguito e quali intende seguire in futuro il nostro Governo in ordine:

1) alla rinegoziazione del regolamento vitivinicolo, nel quadro della politica agricola comunitaria;

2) alla discussione ed approvazione del bilancio 1976 del FEOGA che, nel progetto presentato dalla Commissione esecutiva, segna un nuovo pericoloso aumento dello squilibrio nelle spese per le eccedenze lattiero-casearie rispetto a tutte le altre spese, con particolare riguardo alle somme destinate alla produzione mediterranea, agli investimenti nelle strutture ed agli interventi di carattere sociale e regionale.

Gli interpellanti chiedono, infine, di conoscere quali misure urgenti, di carattere amministrativo ed anche legislativo, si intendono adottare per sbloccare, una buona volta, gli inconcepibili e scandalosi ritardi nell'erogazione ai produttori ed alle loro associazioni delle agevolazioni previste dai regolamenti comunitari e finanziate dal FEOGA.

(2 - 0440)

ARTIOLI, DEL PACE, CIPOLLA, ZAVATTINI, MARTINO, MARI, GADALETA. — *Al*

Presidente del Consiglio dei ministri. — Considerato che il blocco delle importazioni del bestiame da ristallo istituito dalla CEE verso i Paesi terzi ha provocato già una forte restrizione produttiva e che i contingentati autorizzati in deroga a tale decisione sono limitati nel tempo ed enormemente al di sotto delle esigenze produttive degli allevamenti zootecnici nazionali, gli interpellanti chiedono di conoscere quali azioni intenda intraprendere il Governo in seno alla CEE affinché l'importazione di tale bestiame sia completamente liberalizzata entro breve tempo per tutti i Paesi *partners* e verso tutti i Paesi terzi.

(2 - 0441)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I, Segretario:

MURMURA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Le continue « magre » dello sport italiano — specialmente nelle specializzazioni più popolari (calcio, ciclismo, atletica leggera), nonostante i notevoli mezzi finanziari ad esse destinati da privati e dal CONI — esigono un concreto e sollecito intervento governativo, rivolto a creare, soprattutto nelle scuole e nelle collettività, impianti sportivi idonei a realizzare più numerose partecipazioni giovanili.

(3 - 1741)

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per essere informato sulle concrete iniziative rivolte a combattere l'evasione fiscale in atto, soprattutto ad opera degli artisti di varietà e dei cantanti, i cui compensi ed i cui guadagni, nel periodo estivo, raggiungono livelli altissimi ed offensivi.

(3 - 1742)

CROLLALANZA, NENCIONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in conseguenza dell'annunziato proposito del Governo francese — nonostante le resistenze della delega-

zione italiana nella Comunità europea — di bloccare praticamente l'esportazione dei vini italiani in Francia, con l'applicazione di una gravosa imposta doganale, non si ritenga, oltre a far ricorso alla Corte di giustizia, di adottare, per giustificata ritorsione, imposte su alcuni prodotti francesi di maggiore importazione in Italia.

Il provvedimento disposto dal Governo francese colpisce, in modo sensibile, uno dei settori dell'economia agricola della nostra nazione, già in crisi in vari campi, particolarmente nel Mezzogiorno, e, inoltre, viola, nella sua essenza, i principi informatori del Trattato di Roma.

(3 - 1743)

NOÈ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali azioni intende intraprendere per assicurare, negli anni '80, la possibilità di ritrattamento del combustibile nucleare usato che verrà reso disponibile dall'esercizio delle centrali elettronucleari italiane in detto periodo di tempo, e ciò in considerazione del fatto che la centrale di ritrattamento francese di La Hague vedrà la sua potenzialità completamente impegnata dalle esigenze francesi a partire dal 1983-85 e che la Germania non ha ancora preso una decisione definitiva circa la costruzione di un impianto di tal genere.

(3 - 1744)

SANTALCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei gravi danni subiti dalla strada statale n. 185, nel tratto tra i comuni di Mazzarrà Sant'Andrea e Novara di Sicilia, a causa di numerosi slittamenti, frane ed allagamenti, dovuti all'alluvione del dicembre 1972 e del gennaio 1973, che rendono particolarmente pericoloso il transito degli automezzi, specie nel periodo invernale;

se non ritiene urgente disporre il finanziamento del progetto di sistemazione della predetta strada (progetto che, già nel 1973, ha riportato l'approvazione dell'ANAS), al fine di eliminare i gravi inconvenienti lamentati che destano serie preoccupazioni nei naturali delle zone interessate, i quali, a distanza

di tre anni dalla grave calamità che ha colpito la Sicilia, sono ancora in attesa delle opere di ricostruzione, malgrado i provvedimenti legislativi a suo tempo proposti dal Governo ed approvati dal Parlamento.

(3 - 1745)

SIGNORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che i commercianti, gli operatori economici ed i cittadini tutti di Capalbio (Grosseto) debbono sopportare disagi, danni ed inconvenienti assai gravi per il fatto che, in occasione di piogge, spesso debbono subire interruzioni di energia elettrica che si protraggono anche per intere giornate e nottate.

Le conseguenze negative dal punto di vista economico, sociale ed umano di una simile situazione sono evidenti. La cosa, poi, appare ancora più grave se si pensa che tale disservizio si potrae ormai da molti anni, senza che sia stato fatto nulla di risolutivo per porvi rimedio.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni di detto grave disservizio e quali misure urgenti si intendono adottare per porvi fine, nell'interesse delle popolazioni di Capalbio e dell'economia del comune stesso.

(3 - 1746)

VIVIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere nei confronti del procuratore generale di Torino, il quale — nel corso di una conferenza stampa relativa alle indagini per un delitto di eccezionale gravità, che ha suscitato la generale emozione e l'unanime esecrazione e, quindi, richiedeva nel magistrato particolare ponderatezza, serietà e razionalità, oltre ad una concreta aderenza alle risultanze processuali — si è lasciato andare, con inammissibile ed imperdonabile leggerezza, a dichiarazioni che lasciavano sorgere il sospetto (o quanto meno non lo escludevano) nei confronti di un cittadino — oltre che di un parlamentare singolarmente apprezzato — di concorso in un orripilante delitto, pur sapendo, invece, che detto parla-

mentare non era neppure lontanamente ricordato nelle indagini, come il giorno successivo lo stesso procuratore generale era costretto a riconoscere attraverso un comunicato con il quale dichiarava false le sue stesse affermazioni.

La gravità dell'episodio è confermata dal fatto che altro magistrato — evidentemente sconvolto dalla gravità delle dichiarazioni — ebbe immediatamente a dichiarare: « Sulla mia parola d'onore su quel nome non c'è alcun riscontro processuale », per cui « un'indagine in questo senso sarebbe inutile e pericolosa », mentre un funzionario del Ministero dell'interno commentava così le avvenute dichiarazioni del procuratore generale: « Non tocca a noi diramare smentite, per non metterci in polemica con la Magistratura, ma è come se venissero a dirci che nel rapimento di Cristina Mazzotti è coinvolto il Padreterno » (« Il Giorno » del 6 settembre 1975 - pagina 1).

(3 - 1747)

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quali passi intenda compiere presso altri Stati, a cominciare dalla Confederazione elvetica, per ottenere che siano controllate le somme provenienti da estorsioni e sequestri di persona commessi in Italia.

Infatti, le banconote, di cui la polizia italiana conosce i contrassegni, che siano state portate all'estero per essere — come suol dirsi — « riciclate », ben possono essere considerate, pur nel rispetto del segreto bancario, come corpi di reato, con tutte le conseguenze, rispetto alla collaborazione internazionale nella lotta contro il crimine.

(3 - 1748)

ARGIROFFI, POERIO, SCARPINO, PELUSO, CALIA, PELLEGRINO, OSSICINI, ZANTI TONDI Carmen Paola, BENEDETTI, MERZARIO, CANETTI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti si sia deciso di adottare per affrontare

la gravissima situazione igienica di Cutro (Catanzaro), dove da alcuni giorni si è verificata un'epidemia di tifo, che ha già colpito oltre 70 cittadini.

Gli interroganti, nel ricordare che sono rimaste sino a questo momento vane le frequenti segnalazioni compiute a proposito dei fatti epidemici che hanno colpito la Calabria, e, più in generale, del complesso quadro patologico che investe il Meridione, sollecitano l'adozione di un programma di opere di bonifica sanitaria che preveda interventi urgenti e di più mediata attuazione.

In tal senso, le rivendicazioni che per il Mezzogiorno vennero avanzate dal Gruppo senatoriale comunista durante l'epidemia colerica di Napoli, Bari e Cagliari, assumono una pregnante attualità in direzione di situazioni come quella calabrese, dove drammatiche stigmate di morbidità esplodono ritualmente in disparate zone, denunciando fattori di estrema e dolorosa arretratezza, legati alla antica miseria ed a vaste condizioni di sfruttamento e di mortificazione umana.

Fatti di tale natura hanno provocato il ripetuto emergere di infezioni endemiche, come l'epatite virale che, a parte i casi più clamorosi di Molochio, di Marcedusa e della zona jonica del reggino, è ormai diffusa in ampi settori; come il tifo e il paratifo che — oltre al tragico episodio accaduto alcuni anni or sono ad Oppido Mamertina, nel quale trovarono improvvisa morte 7 bambini, e le centinaia di casi verificatisi a Varapodio nel 1974, a Catanzaro nel 1972, a Vibo Valentia nel 1974, eccetera — sono esistenti da decenni in comprensori come la fertile Piana del Tauro, ove alle poche presenze di elevato privilegio economico si contrappongono vergognose plaghe di indigenza e di disfacimento delle più elementari strutture civili ed igieniche; come le malattie esantematiche che in Calabria assumono caratteri di fulminea propagazione (qualche mese fa ciò si è riscontrato ad Amato con la scarlattina), ma senza che tutto ciò venga documentato con la giusta e necessaria chiarezza dalle locali statistiche sanitarie.

Gli interroganti chiedono, pertanto, ai Ministri competenti se non ritengano opportuno ed improrogabile:

a) sollecitare e sorvegliare la corretta attuazione degli interventi di profilassi, disinfezione e vaccinazione;

b) ricercare l'esatta natura clinica e le ragioni etiologiche dell'epidemia mediante la collaborazione dei competenti Uffici provinciali e comunali di igiene;

c) rivedere i piani di ristrutturazione delle reti idriche e fognanti che (come pare sia accaduto — anche se smentito — nel caso di Cutro, ma non solo in questo), per la loro fatiscenza e la frequente commistione di acqua con liquami fecali che avviene nel loro decorso, vanno considerate come il più probabile veicolo d'infezione, ed attuare, in immediato, il completamento delle trincee fognanti nei centri dove sono progettate, ma non ancora costruite, e il restauro di quante altre risultino pericolosamente deteriorate;

d) promuovere, di concerto con le Amministrazioni locali, un piano organico per la rimozione dei rifiuti solidi — soprattutto dai centri e luoghi abitati — e per il loro incenerimento;

e) sollecitare, per quanto di loro competenza, il rafforzamento dei presidi igienico-sanitari e profilattici di base, soprattutto per quanto concerne l'adozione delle opportune iniziative di medicina preventiva e scolastica;

f) raccomandare l'accurata registrazione statistica della nosologia regionale, per chiarire con responsabilità la dimensione politica e culturale del quadro sanitario calabrese, che va consapevolmente valutato come fondamentale componente a denuncia delle carenti strutture sociali e della più urgente richiesta civile della Regione.

(3 - 1749)

ARGIROFFI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della preoccupante situazione verificatasi sulla motonave greca « Delphi », dalla quale risultano essere state sbarcate clandestinamente a Napoli ed a Civitavecchia 3 donne affette da grave dispepsia, per 2 delle quali, certamente, di origine colerosa.

L'interrogante sottolinea che non vi è stato uno solo dei bollettini emessi e controfirmati nel registro dei transiti portuali dal coman-

dante dal medico di bordo dai quali sia risultato il manifestarsi delle sindromi infettive. Al contrario, nella dichiarazione rilasciata agli uffici portuali di Napoli, veniva riferito che « passeggeri ed equipaggio erano in buona salute ed immuni da infezioni », e ciò mentre, secondo varie testimonianze, non meno di una ventina di turisti risultavano, all'approdo napoletano, colpiti da una malattia infettiva gastro-intestinale, la cui natura — per la gravità sintomatologica, per la propagazione epidemica e per i casi successivamente diagnosticati come colerosi — sollevava inquietanti interrogativi.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere:

1) se risponde a verità il fatto che a Civitavecchia la nave (che il vice direttore dell'ospedale « Cotugno » di Napoli ha definito, nella sua relazione, « portatrice di vibrione ») ha scaricato nella sottocosta portuale i liquami di rifiuto: da un lato, ciò sarebbe accaduto per il fatto che il silenzio mantenuto dalle autorità non ha consentito di fermare — come prescritto e per il tempo necessario — la nave in alto mare ed ha, altresì, impedito d'intervenire secondo le vigenti disposizioni internazionali; d'altro canto, l'inconveniente si sarebbe verificato in contraddizione con le disposizioni dei locali uffici sanitari di « non pescare e, tanto meno, consumare i frutti di mare raccolti lungo il litorale » e con il « divieto di balneazione nel tratto di mare antistante la città »;

2) per quali motivi non si è provveduto ad ordinare l'opportuno allarme ed a fornire le doverose informazioni sulla specifica situazione alle competenti sedi di controllo degli scali previsti: tale fatto è stato reso esplicito dal divieto opposto in precedenza dai funzionari di Palma di Majorca allo sbarco dei 640 turisti canadesi della « Delphi »;

3) quali spiegazioni sono state fornite dalle autorità di bordo in riferimento alle inadempienze indicate, e, nel caso tali infrazioni risultassero giuridicamente fondate, quali provvedimenti sono stati adottati;

4) se sono state disposte le opportune e sufficienti misure profilattiche, se, oltre che ai portuali di Civitavecchia, si sono praticate le vaccinazioni ai lavoratori di Pompei, di

Amalfi e di Capri, con i quali si sono incontrati i gruppi turistici — rispettivamente di 106, 167 e 181 persone — sbarcate a Napoli e se si è provveduto ad esaurire la richiesta di vaccinazione anticolerica avanzata dal personale di navigazione aerea di Napoli;

5) se l'attuale e specifico quadro epidemiologico è totalmente controllato e censito e se sono stati rintracciati i passeggeri sbarcati a Napoli di cui ha parlato la stampa, probabilmente portatori sani, dei quali, però, si sono perse le tracce;

6) quale piano di sicurezza sanitaria si è programmato in previsione del fatto che, per la mattina del 31 agosto 1975, è previsto il ritorno a Civitavecchia della « Delphi », dopo gli altri scali del 29 a Palermo e del 30 a Napoli, e se non è opportuno e possibile studiare e disporre la modifica di rotta della nave.

Più in generale, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti sono stati adottati in direzione dei gravi problemi sanitari emersi nella città e nelle zone 2 anni or sono colpite dal colera, infezione che trovò facile esca nel dissesto igienico ed ecologico del Paese, e ciò in riferimento agli avvertimenti con i quali i cittadini dei porti di approdo della nave « Delphi » vengono in questi giorni martellati e che provocano soltanto allarme, poiché costituiscono la riprova dell'apprensione che episodi come l'attuale suscitano nei responsabili ambienti sanitari, a causa del mancato adempimento degli impegni assunti durante la passata epidemia colerica.

L'interrogante ricorda, in particolare, che — fra i numerosi ed elevati primati di malattie ed i diffusi guasti ambientali — Napoli, nuovamente nella cronaca del colera, risulta tuttora invasa da torme di ratti, la cui popolazione si calcola sui 7 milioni di unità, pari, cioè, al 98 per cento della densità *standard*, che la rete fognante è ancora intasata e carente, che i regi lagni sono scoperti ed i servizi di rimozione dei rifiuti solidi molto deficitari, e che tutto ciò, pertanto, va considerato singolare, anche se parziale, connotazione di una condizione dolorosamente segnata dalla miseria, dalla disoccupazione e dalla disgregazione sociale.

(3 - 1750)

BUCCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Le centrali idroelettriche Enel della Valle Roveto, e in particolare la centrale di Morino (L'Aquila), hanno causato, nel mese di agosto 1975, la moria della fauna ittica del fiume Liri. Infatti, la centrale di Morino ha provveduto alla ripulitura della vasca di carico, gettando nel fiume Liri melma e detriti nel periodo di maggior magra. A ciò si aggiunga l'inosservanza delle norme a salvaguardia della « scala pesce » per avere un quadro completo del danno ecologico lamentato, che finisce per ripercuotersi sulle attività agricole e turistiche praticate nella vallata.

Il problema sollevato si inquadra, però, in un aspetto più generale: il fiume Liri viene alimentato anche dal collettore che attraversa la Piana del Fucino e che, a sua volta, riceve le acque del fiume Giovenco. Le acque di detto collettore sono in concessione delle centrali della Valle Roveto e, in solido, della SAZA (società per azioni « Zuccherificio di Avezzano ») e della SIL (Società idroelettrica Liri) per la durata di 70 anni, come da decreto del Ministro dei lavori pubblici del 23 giugno 1971, n. 1065 (Divisione XI). I 2 stabilimenti sono muniti di impianto di depurazione, ma sembra che, a tutt'oggi, gli stessi non siano ancora stati collaudati dalle autorità preposte alla pubblica igiene.

Con il decreto del 1971 venne, fra l'altro, respinta l'opposizione alla concessione inoltrata dall'Ente Fucino, oggi Ente di sviluppo, con la motivazione della mancanza di un piano di utilizzazione, quando, invece, i piani di irrigazione predisposti dal predetto Ente sono stati approvati. Ciò significa che, sotto il profilo giuridico, le acque del collettore non possono essere usate per l'irrigazione.

D'altra parte, la mancanza di bacini di raccolta delle acque del fiume Giovenco e di altri corsi d'acqua ha reso più drammatica, quest'anno, a causa della forte siccità, la situazione per i 13.000 ettari della piana del Fucino, con i conseguenziali sensibili danni che hanno subito gli agricoltori e le stesse industrie che usano l'acqua in parola.

La SIL ha, infatti, anticipato la chiusura per ferie dello stabilimento per mancanza di acqua.

Quanto sopra esposto rende improcrastinabile una nuova normativa che regoli le concessioni delle acque in modo non solo da evitare danni all'ambiente, ma anche da assicurare l'armonico uso delle stesse per le attività agricole ed industriali, e ciò anche in relazione alle recenti misure adottate dal Governo per l'incremento dell'irrigazione ad uso agricolo.

Tanto premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se non si ravvisi la necessità di predisporre con sollecitudine i più ampi accertamenti su quanto denunciato, con le conseguenziali iniziative atte ad individuare le responsabilità dei danni ecologici lamentati;

2) se non si ravvisi, inoltre, la necessità di predisporre altra normativa per l'utilizzazione delle acque del fiume Giovenco, del collettore del Fucino e del fiume Liri, in modo da salvaguardare l'ambiente e da regolamentare l'uso delle acque per gli scopi agricoli ed industriali;

3) se non si ritenga di dover sollecitare ogni iniziativa volta al fine della costruzione di bacini per la raccolta delle acque nel periodo invernale e la loro utilizzazione durante i mesi estivi.

(3 - 1751)

VALITUTTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali si è ritenuto di fissare la sede centrale della « Finanziaria meridionale » (FIME), recentemente costituita, a Roma anziché a Napoli, come sarebbe stato più logico.

L'interrogante ritiene che, se è pur vero che anche la Cassa per il Mezzogiorno ha sede in Roma, la FIME, per le sue specifiche finalità, invero non molto difforni da quelle dell'« Isveimer », che ha sede in Napoli, sarebbe più opportuno che avesse il suo centro direttivo in Napoli.

(3 - 1752)

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che a Pellestrina di Venezia persone di scarsi scrupoli usano livellatori di campi per bocce, ai quali vengono saldati spuntoni metallici, per infilzare il pesce, sia nel tratto lagunare che nel tratto marittimo;

b) quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine a tale scempio del patrimonio ittico.

(3 - 1753)

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che il campo sportivo di Pellestrina di Venezia è stato del tutto occupato da case di costruzione abusiva, talchè i pellestrinotti sono, ovviamente, rimasti senza campo sportivo;

b) quali provvedimenti si intendano adottare al riguardo.

(3 - 1754)

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza che a Pellestrina di Venezia, frazione che conta ben 5.000 abitanti, non esiste nessun posto telefonico pubblico, talchè in caso di emergenza la popolazione si trova completamente isolata;

b) quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare a tale inconveniente che incide in maniera oltremodo pesante sulle attese civiche di quella tranquilla e laboriosa popolazione.

(3 - 1755)

ENDRICH. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se sia informato delle accuse mosse alla Biennale di Venezia da 50 critici d'arte ed artisti, i quali lamentano l'« insensibilità » dell'Ente verso le arti figurative;

2) quale sia il pensiero del Governo in proposito.

(3 - 1756)

ENDRICH. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se sia vero che nel primo semestre del 1975 oltre 16.000 militari in servizio di leva sono stati trasferiti da un reparto all'altro in seguito a pressioni e raccomandazioni;

2) che cosa intenda fare — nel caso che la predetta notizia sia esatta — per porre fine ad un fenomeno deplorabile che grava sulle finanze dello Stato per spese di viaggio, eccetera, contribuisce a rendere sempre meno efficienti le Forze armate ed è indice di gravissimo malcostume.

(3 - 1757)

ARGIROFFI, BRUNI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere se risponde a verità la notizia, riferita dai giornali, dell'episodio di crudeltà consumato al campo militare Foci di Reno, da parte di un ufficiale, ai danni di un graduato di truppa, punito per aver « risposto al superiore » e ritenuto, inoltre, colpevole perchè « magro e siciliano » e di « razza inferiore » (come riportato nel documento reso noto dal gruppo di coordinamento dei soldati democratici delle caserme di Firenze).

Secondo la stessa informazione, diffusa da un quotidiano, il graduato è stato imprigionato « in una tenda alta mezzo metro e costretto a dormire in condizioni, a dir poco, bestiali, finchè l'ufficiale medico, dopo un giorno ed una notte, constatandone le precarie condizioni di salute, lo faceva ricoverare in infermeria ». Secondo lo stesso documento, tanto il medico quanto il sottufficiale venivano, per questo, minacciati dal comandante ed il caporal maggiore veniva ancora « rinchiuso in cella », anche se i locali della prigione erano stati dichiarati « inagibili dall'ufficiale medico ».

Gli interroganti, pertanto, chiedono di conoscere:

1) se — considerata l'obiettivo pericolosità del suo comportamento paranoide — non si ritenga opportuno sollevare dall'inca-

rico l'ufficiale responsabile del grave episodio, ove quest'ultimo risulti confermato;

2) quali siano i motivi che hanno impedito l'immediata segnalazione del fatto da parte di coloro che avrebbero dovuto farlo per evitare che il giovane graduato fosse sottoposto a tortura fisica per almeno 24 ore;

3) se non si ritenga urgente promuovere un'inchiesta onde accertare il clima di violenza esistente nel reparto indicato, del tutto incompatibile con le istanze democratiche avanzate da vasti settori delle Forze armate.

(3 - 1758)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

TEDESCHI Mario, NENCIONI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Con riferimento alle notizie di stampa relative alla colossale truffa bancaria organizzata, facendo perno sul Banco di Santo Spirito, da elementi appartenenti alle organizzazioni parapolitiche « Lotta di popolo » e SAM;

premesso che le collusioni di « Lotta di popolo » con ambienti democristiani della Capitale sono state da tempo denunciate sulla stampa e in Parlamento, mentre per l'organizzazione SAM è ormai accertato trattarsi di una filiazione dell'« organizzazione » capeggiata dal partigiano Carlo Fumagalli, il quale, per testimonianza del giudice istruttore di Brescia, godeva di « alte protezioni », gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se non sia vero che l'assunzione al Banco di Santo Spirito di elementi oggi coinvolti nella vicenda avvenne per raccomandazione di esponenti democristiani;

2) se non sia vero e non risulti, all'Ufficio politico della Questura di Roma ed all'Ispettorato antiterrorismo, che il movimento « Lotta di popolo » ha svolto, nell'ultima campagna elettorale, azione di appoggio di ben identificati gruppi democristiani, in lotta con altri gruppi dello stesso partito;

3) se non sia vero che, particolarmente a Roma, si procede da anni, da parte democristiana, all'ingaggio di « sradicati », genericamente indicati con la definizione di comodo « estremisti di destra »;

4) se non sia vero, infine, che gli esponenti democristiani indicati come responsabili di dette attività fanno parte della corrente alla quale, da varie fonti, si è fatta risalire, fin dal 1969, la responsabilità della « strategia della tensione ».

(4 - 4544)

ARGIROFFI, ZANTI TONDI Carmen Paola, OSSICINI, MERZARIO, BENEDETTI, CANETTI, CALIA, PELLEGRINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'episodio riferito dalla stampa relativo al ricovero del diciassettenne Marco Marcialis nell'Ospedale psichiatrico « Santa Maria della Pietà » di Roma.

Gli interroganti ricordano che tale fatto — a parte circostanze di analoga gravità, come quella della morte per carbonizzazione della ricoverata nel manicomio di Pozzuoli — segue a meno di un mese l'altro relativo al degente romano Mario Fortuna, il quale, dopo aver trascorso la notte tormentato da lancinanti dolori provocati da una frattura di cui nel reparto di ricovero non ci si era resi conto, veniva coattivamente trasferito in clinica neurologica, poichè i suoi lamenti erano giudicati anormali.

Gli interroganti chiedono, pertanto, ai Ministri competenti:

1) se — al punto in cui è giunto, in Italia e nel mondo, il dibattito sulla segregazione manicomiale e secondo gli importanti echi che il problema ha avuto in Parlamento, negli ambiti più diversi delle componenti democratiche — è ammissibile che provvedimenti di ricovero in manicomio vengano adottati su proposta solo di qualche medico generico, al di fuori degli obbligatorî accertamenti diagnostici da parte degli specialisti psichiatri;

2) se tali indagini non sono da considerarsi un preciso segno di correttezza deontologica e di civile atteggiamento culturale, particolarmente opportuno in direzione di un cittadino minorenne qual è il Marcialis, orfano di padre e precocemente provato da un'indigente condizione familiare, e se — soprattutto nel caso specifico — tali ricerche non si sarebbero dovute integrare con un contem-

poraneo accertamento di tipo prevalentemente sociale;

3) se risponde a verità che il giovane è stato accompagnato in manicomio da 3 « volanti » e 15 agenti di polizia, e, in caso affermativo, qual è stata la ragione di un così allarmante spiegamento di forze;

4) se è vero che soltanto dopo alcuni giorni è stata data alla madre del ragazzo notizia dell'avvenuto isolamento manicomiale;

5) se non si ritiene opportuno:

a) richiedere all'amministrazione dell'ospedale « Spallanzani », dove il giovane era ricoverato per epatite virale da circa 3 mesi, una copia della cartella clinica relativa alla degenza ed una dettagliata relazione sulle motivazioni scientifiche che hanno provocato la decisione di trasferire il Marcialis in manicomio, anche in riferimento all'addotto stato di « pericolosità per sè e per gli altri »;

b) che anche i sanitari dell'ospedale « Santa Maria della Pietà » forniscano una relazione scientifica che spieghi il loro assenso a un giudizio e ad una proposta di ricovero come quella avanzata;

6) se, nel caso le spiegazioni addotte dai responsabili della decisione non risultassero plausibili, non si giudica urgente provvedere all'immediata liberazione del ragazzo e all'adozione di diversi provvedimenti assistenziali, e se — più in generale — non si reputa opportuno sollecitare, da parte dei settori responsabili, una più rigorosa e consapevole comprensione delle complesse ragioni umane e sociali di cui tener conto, prima che episodi del genere di quello segnalato dagli interroganti assumano i toni di intollerabile scandalo e di efferatezza riferiti dalla stampa.

(4 - 4545)

TEDESCO TATÒ Giglia. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la sua posizione sulle affermazioni contenute ne « L'Osservatore della Domenica », secondo le quali le norme del nuovo diritto di famiglia, di prossima entrata in vigore, in materia di età minima dei nubendi non potrebbero essere applicate ai matrimoni concordatari.

A parere dell'interrogante una tale interpretazione è inammissibile, perchè lesiva del-

l'autonoma regolamentazione dello Stato in materia matrimoniale e contraria alla riforma in uno dei suoi caposaldi, e ciò indipendentemente dalla necessaria revisione delle norme concordatarie anche in materia di matrimonio.

(4-4546)

PITTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che nel giro di 20 giorni, e precisamente dal 29 luglio al 18 agosto 1975, lungo il tratto dell'Autostrada del sole compreso tra Casalbuono (Salerno) e Lauria (Potenza) ben 97 incidenti stradali sono stati registrati dalla polizia stradale e dai carabinieri;

che, di essi, almeno 70, a giudizio dei tecnici, sono stati favoriti dal fondo stradale sdruciolevole e malandato,

si chiede di conoscere quali interventi urgenti il Ministro ha intenzione di predisporre affinché l'ANAS provveda con sollecitudine agli appalti per il rifacimento del manto stradale e per le indispensabili opere di riassetto del fondo stradale.

(4-4547)

ARGIROFFI. — *Ai Ministri della sanità, della difesa e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave episodio di intimidazione verificatosi al 15° « Sassari » di Trieste, dove un soldato di leva è stato arrestato ed altri 11 denunciati per aver dato corso ad una pacifica protesta contro le pericolose condizioni igienico-sanitarie esistenti in caserma.

L'interrogante, nel sottolineare il carattere sommario del provvedimento punitivo, chiede ai Ministri competenti che vengano accertati i fatti accaduti e che sia resa giustizia ai giovani tanto frettolosamente puniti, e, inoltre, che gli ufficiali e le autorità responsabili della sorveglianza degli ambienti, della asepsi degli alimenti, della tutela della salute e della cura fisica, psichica e morale dei cittadini affidati in servizio militare al reparto vengano richiamati ai loro doveri, non riconducibili soltanto — con ogni evidenza — ad anacronistiche iniziative di repressione.

L'interrogante ritiene opportuno raccomandare un rapido intervento, che non può non ispirarsi alla serie di problemi e di implicazioni che, secondo una moderna concezione dei diritti costituzionali delle comunità, non soltanto non possono essere ignorati, ma debbono offrire occasione di impegno democratico e di civile stimolo per iniziative responsabili, oltre che essere suggeriti dall'acquisizione culturale del concetto di difesa della salute come dato primario ed inalienabile della libertà.

(4-4548)

ARGIROFFI, PELLEGRINO, CALIA, ZANTI TONDI Carmen Paola, MERZARIO, CANNETTI, BENEDETTI — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere in quali maniere si intende intervenire per risolvere la grave situazione igienica e sanitaria di Trapani, dai rubinetti delle cui case scorre sudicia fanghiglia invece che acqua.

Gli interroganti ricordano che la carenza idrica è attualmente causata tanto dal deterioramento del colossale acquedotto, costruito solo 4 anni or sono con una spesa di ben 5 miliardi di lire, quanto da indebite sottrazioni di acqua praticate nelle tubature che decorrono dalle sorgenti alla città.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) attraverso un'adeguata indagine tecnico-amministrativa, quali sono le ragioni della dispersione dell'acqua;

2) se sono ravvisabili azioni delittuose in riferimento all'ipotesi di sottrazione di acqua, dal momento che i 300 litri al secondo che costituivano la primitiva dotazione si sono ridotti a soli 50;

3) per quali motivi è stata bloccata la realizzazione della rete idrica interna alla città, pur essendo a disposizione del comune, da circa 3 anni, la cifra di un miliardo e mezzo di lire;

4) quali provvedimenti profilattici sono stati adottati nei quartieri della città più colpiti dalle infezioni orofecali, ormai frequenti, e se si è predisposto un piano d'emergenza per provvedere di acqua potabile la cittadinanza, in attesa di reintegrare un normale e sufficiente rifornimento.

Sono ormai centinaia i casi di infezioni ti-fo-paratifoidee ed epato-virali, che ricorrono soprattutto nei rioni popolari, provocando condizioni di intensa sofferenza per quei cittadini.

Per tale grave motivo gli interroganti raccomandano di disporre urgentemente interventi specifici che, da un lato, tendano a tamponare il pericolo dell'ulteriore propagazione delle malattie e, dall'altro, costituiscano il primo passo per il risarcimento dei guasti provocati nelle strutture cittadine da una vecchia e corrotta pratica di potere politico.

(4 - 4549)

BUCCINI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — A seguito delle leggi numero 166 del 1975 e n. 865 del 1971, i comuni stanno procedendo all'assegnazione di lotti edificabili a cooperative con il solo diritto di superficie.

Sulla stampa abruzzese vengono pubblicati articoli allarmistici sulla possibilità che dette cooperative usufruiscano dei contributi previsti dall'articolo 9 della legge n. 166, perchè i soci non sarebbero proprietari del sito edificabile e, quindi, non in grado di offrire garanzie reali. L'allarme è stato, altresì, suscitato da dichiarazioni rilasciate alla stampa dal direttore della Cassa di risparmio di Teramo — istituto di credito convenzionato per i mutui previsti dalle leggi in questione nella Regione Abruzzo — secondo le quali, « per motivi organizzativi interni », l'istituto declinerebbe gli inviti ad effettuare le prescritte operazioni.

Appare, pertanto, necessaria una pubblica posizione dei Ministeri interessati, al fine di tranquillizzare le legittime attese di coloro che confidano nella puntuale applicazione di leggi emanate a sostegno dell'edilizia economica.

Tanto premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se abbiano fondamento le notizie apparse sulla stampa, secondo le quali gli istituti bancari autonomizzati troverebbero difficoltà a concedere mutui a cooperative di assegnatari di lotti edificabili, con il solo diritto

di superficie, in difetto di garanzie reali proprie dei soci;

2) se non sia il caso di diramare le più idonee istruzioni agli istituti bancari autorizzati affinché, nel rispetto delle leggi sopra richiamate, le pratiche dei mutui abbiano sollecito corso.

(4 - 4550)

MURMURA. — *Ai Ministri delle finanze e delle partecipazioni statali.* — Per essere sollecitamente informato sul numero e sull'identità dei dirigenti pubblici percettori di remunerazioni che vanno da 5 a 6 milioni di lire mensili, a proposito dei quali, in una recente intervista, il Vice Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Ugo La Malfa, ha denunciato gravi responsabilità per il dissesto degli Enti pubblici.

(4 - 4551)

DE LUCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per richiamare la sua attenzione sul gravissimo stato di agitazione in cui si trovano decine di migliaia di viticoltori ed addetti, produttori uva « pergolone » nella zona di Ortona, e sulle inquietanti manifestazioni di protesta che ne sono scaturite nei giorni scorsi.

Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per eliminare la causa delle tensioni suddette, che traggono la loro origine dalla temuta esclusione dei vitigni di « pergolone » dall'elenco di quelli abilitati alla vinificazione.

L'interrogante ritiene assolutamente ingiustificata tale esclusione in ogni tempo, ma specie nei momenti come quelli presenti, in cui il commercio con l'estero dell'uva da tavola — principale sbocco del prodotto — offre motivi di grave insicurezza, sia per cause esterne, sia per obiettivi fatti specifici di questa annata agraria, in cui la sempre incombente minaccia di acinellatura si è manifestata con particolare gravità, colpendo il 70 per cento dei nostri vigneti, con la conseguenza che la non uniformità degli acini rende l'uva non idonea all'esportazione.

L'interrogante, pertanto, fa notare che l'eventuale proibizione della vinificazione farebbe cadere completamente l'unica fonte al-

ternativa di reddito rappresentata dalla vinificazione stessa e priverebbe, di conseguenza, del frutto del lavoro non solo i viticoltori, ma anche oltre 35.000 addetti ai lavori del settore, penalizzando, in definitiva, con ingiusta spoliatura, laboriosi agricoltori.

Quanto sopra esposto rappresenterebbe una grave violazione del diritto alla remunerazione di una rilevante attività e dei diritti sanciti dalla Costituzione italiana, poichè, in dannata ipotesi, si dovrebbe corrispondere almeno un equo indennizzo.

L'interrogante, confidando nel senso di equità del Ministro, ne invoca rapide e positive decisioni, come desiderate da tanti lavoratori.

(4 - 4552)

CORRAO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato dell'indagine sull'uccisione dell'ex sindaco democristiano di Alcamo, dottor Francesco Paolo Guarrasi, e del consigliere comunale Antonino Piscetello, durante l'ultima campagna elettorale amministrativa.

L'opera degli organi investigativi non ha ancora indicato nè la causale del duplice delitto, nè i mandanti, nè gli esecutori, e si è limitata soltanto alla denuncia di numerosi assessori comunali, di consiglieri in carica e di funzionari del comune, per delitti di associazione per delinquere, falso ideologico e concussione.

Emerge, quindi, un grave processo degenerativo dell'Amministrazione comunale di Alcamo, che coinvolge pubblici amministratori di diverse parti politiche, ma, principalmente, della Democrazia cristiana. Indubbiamente il Guarrasi, che era negli ultimi tempi al centro di tutte le più gravi speculazioni edilizie, per la sua qualità di assessore ai lavori pubblici e di imprenditore, agiva con la complicità o il sostegno di più alti protettori politici, tanto da essere in grado di manovrare a suo piacimento l'elaborazione del piano comprensoriale e di condizionare gran parte dell'edilizia in Alcamo ed in altri centri delle provincie di Trapani e di Palermo. Il Guarrasi, inoltre, era il maggior beneficiario dei crediti bancari per l'edilizia.

Nè su questi elementi, nè su quelli più inquietanti dell'oscura manovra che portano alla parziale approvazione del piano comprensoriale da parte degli organi regionali, si è minimamente indirizzata alcuna indagine e gli assassini, i loro complici ed i loro mandanti godono ancora di impunità.

Anche su un agguato sanguinoso, teso a danno dei carabinieri subito dopo tali delitti, è calato il silenzio.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro non ritiene opportuna una più severa ripresa delle indagini, che non si limiti alla denuncia di singoli casi di corruzione, sintomatici ma sempre marginali rispetto alla più vasta e grave responsabilità dell'Amministrazione comunale e di quella regionale.

(4 - 4553)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per essere informato se intende controllare l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1967, n. 1523, nella parte in cui dispone la quota minima del 30 per cento delle forniture delle Amministrazioni e degli Enti pubblici per le regioni meridionali, onde gli stabilimenti ivi ubicati possano beneficiare delle relative commesse.

Pare, infatti, che, mentre per alcune commesse i semilavorati vengono acquisiti in zone d'Italia escluse dai benefici, alcuni aggiudicatari, impossibilitati, per le ridotte proporzioni dei loro impianti, a far fronte agli impegni contrattuali, provvedono a subappalti, il tutto con patente violazione della legge e con notevoli danni per l'occupazione nel Mezzogiorno.

(4 - 4554)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che il giorno 27 agosto 1975, a Roma, lo studente diciassettenne Roberto Sbaraglia, mentre si trovava, insieme ad una zia, ad attendere l'autobus, è stato brutalmente aggredito e prelevato da una squadra di agenti di polizia in borghese, viaggianti a bordo di un'auto civile;

che detti agenti hanno eseguito il fermo del giovane Sbaraglia senza preventivamente

qualificarsi e lo hanno poi trasportato al 1° Distretto di polizia, facendolo viaggiare nell'auto con il mitra puntato alla gola ed ammanettato;

che, una volta giunto nei locali del 1° Distretto di polizia, il giovane Roberto Sbaraglia è stato interrogato e percosso per 20 minuti prima che qualcuno si decidesse a controllarne l'identità e, quindi, a scoprire il clamoroso errore compiuto;

che il giovane Sbaraglia è stato rimesso in libertà con l'ingiunzione di non fare parola di quanto era accaduto e che, in seguito alle percosse ricevute, ha avuto 2 svenimenti ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale « Villa San Pietro », dove è stato tenuto in osservazione con sospetta frattura della mandibola e contusioni varie,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati contro i responsabili dell'episodio, nonché contro coloro i quali hanno impartito disposizioni che permettono il verificarsi di fatti del genere.

(4 - 4555)

VALITUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale azione intendono svolgere affinché i comitati di redazione dei giornali vengano ricondotti alla loro originaria funzione di tutela degli interessi sindacali e professionali dei giornalisti contro gli abusi della proprietà, mentre, in molti casi, i suddetti comitati assumono funzioni di controllo politico, non contemplate dall'articolo 34 del vigente contratto nazionale di lavoro giornalistico.

In proposito, l'interrogante rammenta che il giornalista Renzo Carnevali, capo servizio esteri del « Corriere della Sera », si è dimesso dal giornale, a tutela della propria onorabilità professionale, perchè, a sua insaputa, il comitato di redazione ed il consiglio di fabbrica avevano mutato un suo titolo sulla crisi in Portogallo, in quanto giudicato sfavorevole ai comunisti di quel Paese e, quindi, anche ai comunisti di casa nostra.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se il Governo ritiene tutto ciò compatibile con

la libertà di stampa, pilastro fondamentale della democrazia.

(4 - 4556)

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato se non intenda disporre l'integrazione con gli interessi moratori nei rimborsi effettuati in ritardo da parte degli Istituti previdenziali ed assistenziali, analogamente a quanto avviene per i pagamenti dei contributi.

(4 - 4557)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga utile ed opportuno sollecitare le Pubbliche amministrazioni ad evitare al massimo l'uso della teleselezione, al fine di ridurre le spese che, anche in tale campo, appaiono notevoli.

(4 - 4558)

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per essere informato sulle ragioni della perdurante disfunzione del posto telefonico pubblico di Ragonà di Nardodipace, piccolo centro delle Serre abbandonato ed isolato, per il quale detto servizio è estremamente indispensabile.

(4 - 4559)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda disporre con estrema urgenza, indipendentemente dall'esame del ricorso proposto dall'interessata, la correzione dell'assurdo provvedimento con il quale la signora Edvige Clemente, nata Parisi, titolare di cattedra di matematica ed osservazioni scientifiche nelle scuole medie, è stata trasferita da Oppido Mamertina ad una cattedra di lettere a Bagnara Calabria, con evidente errore materiale da ripararsi con immediatezza.

(4 - 4560)

MURMURA. — *Al Ministro senza portafoglio per le regioni ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

a) che, a seguito dell'alluvione verificatasi nel 1972-73, in Calabria sono stati con-

cessi in appalto dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro numerosi lavori pubblici per opere di pronto intervento;

b) che, avendo il Ministro dei lavori pubblici accreditato, a tale titolo, nel settembre 1973, la somma di lire 1.800.000.000, al fine di provvedere al pagamento delle imprese, è sorto un conflitto tra l'Assessorato regionale ed il Provveditorato sulla titolarità di detta somma, stanziata a norma dell'articolo 5-ter della legge 23 marzo 1973, n. 36;

c) che a seguito di tale conflitto si sono verificati i seguenti inconvenienti:

1) le aziende che hanno eseguito i lavori in tempi da *record*, così come del resto era stato richiesto, attendono da circa un anno i pagamenti cui hanno diritto e sono costrette ad enormi esborsi di interessi passivi del tutto impreveduti, non potendosi certo ipotizzare ritardi nella liquidazione dei lavori, dovuti a difformi interpretazioni legislative tra Stato e Regione;

2) i denari necessari ai pagamenti giacciono inutilizzati presso la Ragioneria competente e suonano quasi una beffa nei confronti delle imprese;

3) lo Stato e la Regione scadono enormemente nel proprio prestigio, non avendo saputo, in tanti mesi, risolvere una questione per la quale sono state indicate diverse soluzioni possibili;

4) le imprese si trovano ormai con l'acqua alla gola, anche in relazione all'ulteriore aggravio dei tassi di interesse praticati dalle banche, e tendono a creare un rapporto di solidanza con le maestranze — che vantano evidenti rapporti di credito — per cui non sono da escludere agitazioni di vasta portata,

l'interrogante chiede di conoscere se non s'intenda procedere alla liquidazione dei mandati già emessi per i lavori di somma urgenza eseguiti a norma dell'articolo 5-ter, utilizzando, così, parte della somma stanziata, accreditandone la quota residua alla Regione Calabria, cui devono, altresì, essere attribuiti i fondi previsti sullo stesso capitolo anche per gli esercizi finanziari successivi al 1974.

(4 - 4561)

BENEDETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali motivi inducono la Direzione centrale EM (reparto 4, sezione 1) dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici a non dare corso ad una domanda fatta dall'Amministrazione provinciale di Torino in data 18 aprile 1975.

La precitata Amministrazione provinciale chiedeva alla Direzione generale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di voler autorizzare lavori di protezione del cavo di frequenza fonica che corre a fianco della strada statale n. 25, nel tratto attraversato dalla strada provinciale da Chianocco alla detta strada statale 25. Tale incrocio è attualmente estremamente pericoloso per la sua ristrettezza e per la ripidità dell'accesso. Avendo iniziato e quasi ultimato i lavori di allargamento e sistemazione, la Provincia di Torino si rivolgeva all'Azienda di Stato, significando di voler contribuire anche alla spesa per il lavoro di protezione del cavo, al fine di non creare difficoltà neppure in tale campo.

L'interrogante, nel sottolineare l'urgenza dei lavori, accresciuta dal carattere pericoloso dell'incrocio stradale e dal fatto che sia l'Amministrazione della provincia che quella del comune di Chianocco hanno sopportato una notevole spesa finanziaria per condurre i lavori di ampliamento sino al momento della loro forzata interruzione, desidera conoscere dal Ministro se sia lecito che una cosa così semplice e di natura esclusivamente burocratica debba avere un decorso così incredibilmente lungo, che prolunga nel tempo i gravi rischi degli utenti della strada stessa e che provoca ulteriori aggravii alle due Amministrazioni, provinciale e comunale, a causa dell'aumento dei costi.

(4 - 4562)

TEDESCHI Maric. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alle notizie di stampa, avallate da autorevoli dichiarazioni di esponenti delle forze dell'ordine, circa le interferenze della mafia calabrese nei lavori in corso per la realizzazione del 5° Centro siderurgico di Gioia Tauro, l'interrogante chiede di conoscere i nominativi dei titolari

lari delle ditte subappaltatrici, nonché tutto quanto emerso dalle indagini sulle ditte in questione, ivi compresi eventuali rapporti, anche di « comparaggio », esistenti fra i titolari ed i dirigenti delle ditte subappaltatrici ed uomini politici.

(4 - 4563)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In relazione ai gravissimi episodi emersi circa le interferenze della mafia calabrese negli appalti per la costruzione del 5° Centro siderurgico di Gioia Tauro, premesso che le dimensioni assunte da tale fenomeno criminale dovrebbero suggerire il definitivo abbandono di un'opera già considerata, da molte e qualificatissime fonti, come un assurdo economico e produttivo, l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali siano le imprese che hanno fin qui ottenuto gli appalti per lavori, di qualsiasi genere, legati alla realizzazione del 5° Centro siderurgico di Gioia Tauro e quali gli importi dei singoli appalti aggiudicati;

2) quali siano le imprese che hanno subappaltato i lavori ottenuti e chi abbia autorizzato tale pratica;

3) quali siano le imprese che hanno ottenuto i subappalti e quali le somme versate a tale scopo da ogni singola ditta subappaltatrice.

A parte questo, l'interrogante desidera, altresì, sapere se la pratica del subappalto sia tollerabile con l'assegnazione di lavori pubblici e se, date le sospette collusioni con la mafia verificatesi in tale caso, il Ministro non intenda escludere, per l'avvenire, dalle pubbliche gare le imprese che hanno accettato di subappaltare i lavori a Gioia Tauro e dintorni.

(4 - 4564)

ALBARELLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se intendono promuovere un'indagine del medico provinciale sulle condizioni igieniche del comune di Pressana (Verona).

L'interrogante informa, in proposito, che i fumi prodotti dalla fabbrica di fertilizzanti « K », situata nella zona industriale del comune di Cologna Veneta, vengono

spinti dalle correnti aeree sul territorio del comune di Pressana, provocando, così, un notevole inquinamento dell'atmosfera, con grave danno per la salute dei cittadini, come si può constatare per induzione, osservando la vegetazione raggiunta dal fumo, che appare isterilita e come combusta. Finora la protesta dei danneggiati non è riuscita ad imporre la collocazione di appositi depuratori nello stabilimento della società « K ».

L'interrogante informa ancora che i due fiumi che attraversano il territorio del comune di Pressana, il Guà ed il Fratta, un tempo limpidi e pescosi, sono oggi ridotti a cloache aperte e nauseabonde per gli scarichi delle concerie situate a monte, tutte prive, manco a dirlo, di appositi depuratori.

(4 - 4565)

CALAMANDREI, GIOVANNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

a) quali passi sono stati compiuti dal Governo italiano per assicurare l'entrata in vigore dell'accordo italo-elvetico sull'imposta dei frontalieri, che prevede il rimborso, ai comuni di residenza, di una quota delle imposte pagate in Svizzera dai nostri lavoratori;

b) in particolare, in che modo si intendono superare gli ostacoli ed i ritardi frapposti in proposito dal rinvio, da parte svizzera, della ratifica dell'accordo stesso, già effettuata dall'Italia.

(4 - 4566)

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che, su 8 ufficiali giudiziari previsti dall'organico per la Corte d'appello di Venezia, ne sono attualmente in effettiva funzione soltanto 3, con grave nocimento del lavoro giudiziario della Pretura, del Tribunale e della Corte d'appello;

b) quali provvedimenti si intendano attuare, con la sollecitudine che il caso richiede, per normalizzare la situazione suesposta.

(4 - 4567)

ALBARELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della decisione dell'ingegnere capo del compartimento dell'ANAS che ha disposto l'interruzione del traffico, per un tratto di 3 chilometri, sulla strada « Gardesana », in prossimità del comune di Malcesine (Verona), e ciò in conseguenza della frana che ha provocato la morte di 3 persone.

L'interrogante fa presente che la decisione stessa arreca gravissimi danni al traffico che interessa i comuni di Malcesine, Torbole, Torri del Benaco e Brenzone, danni che investono anche le attività turistico-alberghiere, il transito dei lavoratori pendolari, l'attività normale dell'Ospedale traumatologico della Croce rossa di Malcesine, eccetera.

L'interrogante si premura di far conoscere ai Ministri competenti la sua preoccupazione dovuta al fatto che non sono ancora iniziati i saggi e gli esami geologici della costa rocciosa, i quali, soli, possono permettere una apertura sollecita della strada, ove risultassero tranquillizzanti in merito ad ulteriori pericoli per gli utenti stradali.

Si chiede, altresì, di conoscere se risponde al vero la notizia, proveniente dal compartimento dell'ANAS, secondo la quale gli strumenti per i saggi geologici dovrebbero essere acquistati in Svizzera, essendone l'ANAS stessa attualmente sprovvista.

Si chiede, infine, di sapere chi ha autorizzato i lavori della strada « Gardesana seconda », dispendiosi ed incomprensibili, in presenza di pericoli gravi esistenti da anni sulla prima strada, senza che si sia provveduto a seri esami geologici del terreno, simile per il primo e per il secondo tracciato.

L'interrogante prospetta, pertanto, l'opportunità di dirottare i fondi stanziati per la « Gardesana seconda » (i lavori della quale dovrebbero comunque essere interrotti), ove si rendesse necessario un manufatto di galleria antifrana sulla « Gardesana prima », manufatto per il quale i tecnici stimano necessario uno stanziamento di almeno 5 miliardi di lire.

(4 - 4568)

MODICA, TEDESCO TATÒ Giglia, MAFIOLETTI. — *Al Presidente del Consiglio*

dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per le regioni. — Per conoscere con urgenza se sia vero che l'amministrazione della « Gioventù italiana » (ex GIL) abbia disposto la vendita dell'ex « Colonia Varesina » di Milano Marittima.

Si chiede, altresì, di conoscere quali siano stati, nel caso, l'atteggiamento e l'intervento del Governo per assicurare il rispetto dei fini della legge, già approvata dalla Camera dei deputati, per lo scioglimento dell'ex GIL ed il passaggio del suo patrimonio immobiliare alle Regioni.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali atti siano stati compiuti per la eventuale sospensione di ogni operazione di trasferimento immobiliare riguardante i beni dell'ex GIL, ed in particolare dell'area suddetta, anche in ossequio ai voti espressi dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, in occasione dell'approvazione, in sede legislativa, del citato provvedimento di legge tuttora all'esame del Senato.

(4 - 4569)

CANETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si è determinata all'istituto tecnico, legalmente riconosciuto, « Enrico Fermi » di Albenga (Imperia), in seguito alla decisione del gestore di procedere al licenziamento di una parte del personale docente, ciò che ha impedito lo svolgimento degli esami di riparazione della sessione autunnale.

Da tempo, ormai, detto istituto privato è al centro di avvenimenti di notevole gravità che hanno turbato la sua vita interna, quali la mancanza del rispetto del contratto di lavoro, le intimidazioni e la minaccia di chiusura della scuola.

Numerose sono state le agitazioni del personale, dall'interrogante già segnalate con analoga interrogazione del 7 novembre 1974, alla quale il Ministro rispose comunicando che non risultava pervenuta alcuna domanda per l'istituzione in Albenga di un istituto commerciale statale.

Si insiste, pertanto, con la presente interrogazione, affinché ci sia, da parte del Ministero, un intervento finalizzato alla statizzazione dell'istituto predetto.

(4-4570)

SIGNORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie di stampa in base alle quali il Ministro, seguito dalla Procura della Repubblica, avrebbe aperto un'inchiesta per accertare la fondatezza delle gravissime accuse rivolte ad alcuni funzionari del suo stesso Ministero.

Tali funzionari si sarebbero resi responsabili del reato di tentata concussione, pretendendo da alcune ditte appaltatrici del Ministero una tangente del 2 per cento per affrettare la liquidazione dei mandati di pagamento alle stesse ditte appaltatrici.

Ove dette notizie rispondano a verità, l'interrogante chiede di conoscere a quali conclusioni è giunta l'inchiesta, se sono stati identificati i presunti responsabili e quali provvedimenti urgenti ed esemplari sono stati presi verso gli stessi.

(4-4571)

LEGGIERI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali valutazioni sono state seguite, dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella sua ultima riunione, per escludere dal finanziamento il completamento della superstrada « Bradanica », in Basilicata.

Tenuto conto che non può essere sfuggita agli organi decisionali la vitale importanza di detta arteria ai fini dello sviluppo di una fascia di territorio lucano che, per le caratteristiche ambientali, sociali e topografiche, può determinare, con la sua valorizzazione, una sostanziale modificazione dell'economia regionale, l'interrogante — nel denunciare che il mancato completamento della « Bradanica », oltre a rappresentare un motivo ulteriore di mortificazione nei confronti delle popolazioni povere di una delle più depresse zone del Sud, costituirebbe un'irrazionale omissione nella politica di program-

mazione, perchè pregiudicherebbe l'utilizzazione ottimale delle opere irrigue del « progetto 14 », già parzialmente finanziate, compromettendo, così, tutto l'assetto del territorio lucano — chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intende assumere perchè il consiglio di amministrazione della Cassa voglia riesaminare il problema e deliberare il necessario finanziamento per il completamento della superstrada « Bradanica ».

(4-4572)

ARTIOLI, BORSARI, ZAVATTINI, ZANTI TONDI Carmen Paola. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare per impedire che il formaggio « parmigiano reggiano », di produzione 1974, oggetto di intervento da parte dell'AIMA, sia immesso sul mercato interno.

Come è noto, per evitare che gli effetti deleteri della crisi di mercato di tale prodotto, provocata fondamentalmente da ragioni di sottoconsumo, si ripercuotessero sui produttori zootecnici della zona, l'AIMA è intervenuta stoccando ben 136.000 quintali di « parmigiano reggiano », pari al 25 per cento della produzione totale della zona tipica.

Tale provvedimento, pur dimostrandosi di una certa efficacia, non ha certo risolto il problema se, come si prevede, la produzione del 1975 verrà contratta di circa il 20 per cento rispetto al 1974.

Ora, il prodotto ammassato — che ha impegnato l'AIMA tramite gli Istituti di credito per un finanziamento di circa 30 miliardi di lire, escluse le spese di stoccaggio — fra non molto tempo dovrà essere venduto e la sua immissione sul mercato interno a prezzi d'asta non potrà che provocare, da un lato, ripercussioni negative sui prezzi di mercato per la produzione 1975 e, dall'altro, perdite non lievi a carico dell'AIMA.

Considerando, poi, il fatto che, anche per l'assente politica governativa nel passato, un prodotto tipico qual è il « parmigiano reggiano » raggiunge il mercato estero solo con l'insignificante aliquota del 4-5 per cento del-

l'intera produzione, gli interroganti chiedono ai Ministri interessati se non ritengono opportuno intraprendere sin da ora, in accordo con le Regioni e le associazioni dei produttori interessati, serie e concrete iniziative promozionali di mercato nei Paesi esteri, destinando, a tale scopo, una parte considerevole del prodotto ammassato, in modo da facilitare la penetrazione di un prodotto di pregio fuori dalle aree tradizionali di mercato e di consumo, dando, così, all'intervento, un carattere di prospettiva e non solo di contingenza.

(4 - 4573)

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che, secondo recenti notizie di stampa, l'insediamento industriale della società « Montedison » denominato « Fidenza vetraria » non sarebbe stato destinato a Benevento, l'interrogante chiede di conoscere:

se la predetta società « Montedison », in data 10 giugno 1974, ha chiesto formalmente al CIPE di localizzare uno dei propri stabilimenti in Benevento-Piano Borea;

se risulta che, in occasione dei recenti incontri Governo-sindacati per la vertenza Campania, è stato reso noto che il citato stabilimento è stato « dirottato » in Sicilia, ove attualmente è già in costruzione.

(4 - 4574)

ALBARELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave crisi che travaglia la fabbrica di confezioni in serie « Nuova Conder », sita presso la zona agricolo-industriale di Verona, sulla quale incombe la minaccia di chiusura per fallimento, sebbene questo non sia stato ancora dichiarato.

L'interrogante precisa:

1) che presso tale azienda sono attualmente occupati circa 200 lavoratori che, dal mese di maggio 1975, non riscuotono il salario;

2) che i lavoratori, dal 24 giugno, sono stati messi in cassa integrazione a zero ore,

senza peraltro ricevere, finora, nemmeno una lira;

3) che la disordinata direzione aziendale non ha prospettato, nè ai rappresentanti sindacali, nè alle maestranze, alcuna valida soluzione intesa a garantire la ripresa dell'attività produttiva, nonostante che le commesse siano più che sufficienti.

Ciò premesso, l'interrogante chiede, infine, ai Ministri competenti se non intendono intervenire con urgenza:

per promuovere un incontro tra i sindacalisti, il consiglio di fabbrica e la direzione aziendale;

per fare in modo che la direzione dell'INPS provveda ad anticipare ai lavoratori i fondi della cassa integrazione, al fine di garantire loro il salario spettante e di cercare di evitare la chiusura della fabbrica.

(4 - 4575)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia — raccolta negli ambienti interessati — secondo la quale l'ENAPI (Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie) starebbe per subire, in vista della ristrutturazione di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, una drastica riduzione di personale, attraverso il licenziamento di circa 15 unità dipendenti, assunte a contratto a tempo determinato anteriormente al 31 dicembre 1974 e tuttora in servizio, che il consiglio di amministrazione dovrebbe disporre entro il 31 dicembre 1975.

Poichè tale eventuale iniziativa contrasterebbe con il disposto dell'articolo 2, quinto ed ottavo comma, della citata legge n. 70, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover intervenire con tempestività perchè sia scongiurato il grave pericolo che incombe sul futuro dei lavoratori dei quali si prevede il licenziamento, sollecitando la corretta applicazione del contenuto e dello spirito del predetto articolo 2 ed assicurando, altresì, il rispetto degli accordi intervenuti, tra il Governo e le organizzazioni sindacali, nella fase di elaborazione della legge n. 70.

(4 - 4576)

CIRIELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che il signor Guglielmi Nicola, residente ad Altamura (Bari), in via Catalani 3, operaio dipendente di una ditta appaltatrice di lavori presso l'Enel, ha partecipato al concorso per operai indetto dall'Enel stesso, con bando n. 90 del 6 agosto 1973;

che, al termine delle prove di esame all'uopo sostenute, il Guglielmi risultò essere tra gli idonei vincitori;

che, con lettera n. 6-324, prot. 2/SM/ima del 30 luglio 1975, il Distretto Enel della Puglia ha comunicato all'interessato di averlo escluso dal concorso, essendo egli « risultato in possesso di un titolo di studio superiore » (diploma di qualifica di meccanico agricolo);

che, in effetti, il Guglielmi risulta aver conseguito la licenza di 3° istituto professionale, specializzandosi in meccanica agricola,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Ministro della pubblica istruzione ritenga che la licenza di 3° istituto professionale sia da considerarsi « titolo di studio superiore » alla 3ª media;

2) se sia motivo di esclusione da un concorso tecnico l'essere in possesso di titoli culturali di un Paese ed in una zona del Paese stesso che stentano a raggiungere livelli di preparazione culturale degni di una nazione civile e progredita;

3) se i Ministri interrogati non ritengano che il comportamento dell'Enel, ancorchè confortato da accordi sindacali, sia in contrasto con lo spirito e con la lettera della Costituzione italiana;

4) se ritengano giusto ed umano che un operaio dipendente di una ditta appaltatrice dell'Enel debba essere condannato per tutta la vita a vedersi escluso dai concorsi indetti dall'Enel medesimo per la sola circostanza che, comunque, egli, in tempi remoti, ha inteso migliorare le proprie conoscenze tecniche e culturali frequentando l'istituto professionale di Stato in un paese (Altamura, in provincia di Bari) dove le condizioni socio-economiche consentono scarssissimi sbocchi al grave problema della disoccupazione;

5) se non ritengano, ciascuno per la propria competenza, di intervenire tempestivamente ed energicamente perchè sia sanata la grave, inammissibile ingiustizia consumata ai danni del Guglielmi e perchè sia tutelato il suo buon diritto ad acquisire il posto conseguito presso l'Enel, in virtù della sua esperienza e della sua preparazione.

(4 - 4577)

BUCCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Da un mese e mezzo circa ha aperto i battenti in tenimento di Celano (L'Aquila) la CELL (Centro estrusione leghe leggere), società per la costruzione di infissi e profilati in lega leggera.

La CELL s.p.a., praticamente retta da una sola persona, l'attuale amministratore, ha ottenuto, per lo stabilimento di Celano, un contributo a fondo perduto dalla Cassa per il Mezzogiorno di 668 milioni di lire ed un mutuo da parte dell'IMI di circa mezzo miliardo, estinguibile in 12 anni. Sono state assunte, fra operai ed impiegati, circa 75 unità ed ha molto giovato all'impresa lo stato di diffusa sottoccupazione della zona. Il comune di Celano, inoltre, ha contribuito notevolmente alla creazione dell'industria con diverse agevolazioni, come l'allaccio dell'acqua.

All'improvviso, con decisione unilaterale dell'impresa, in data 12 settembre 1975, tutto il personale dipendente è stato messo sotto cassa integrazione, con la motivazione di « reperire personale più qualificato ad evitare gravi perdite per l'economia dell'azienda ».

La protesta dei sindacati, dei dipendenti e delle pubbliche autorità ha cozzato contro l'intransigenza padronale dell'attuale amministratore, che si rifiuta di discutere con le maestranze e di avere contatti con le locali autorità, anche a livello di Ufficio provinciale del lavoro.

La nuova azienda ha sufficienti materie prime e commesse per poter lavorare ed espandersi e le difficoltà incontrate in ordine ai manufatti dipendono dal tipo di matrici usate e dalla loro messa in opera, che richiede la presenza, al massimo, di 2 operai specializzati. Sono stati assunti qualche tempo addietro degli operai specializzati, ma gli stessi so-

no stati costretti a lasciare il lavoro a seguito dei contrasti con l'amministratore, che crede di gestire il pubblico denaro con visione angusta e con metodi che creano la generale disapprovazione.

Quanto sopra esposto, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se non sia il caso d'intervenire energicamente sul responsabile della CELL, al fine di tranquillizzare i dipendenti, che siedono in assemblea permanente, ed al fine di ottenere una pronta ripresa del lavoro dal momento che le motivazioni addotte riguardano, innanzitutto, l'organizzazione dell'impresa;

2) come sia possibile che accadano episodi come quello lamentato, che insorgono a causa di coloro che attingono copiosamente al pubblico denaro, senza offrire idonee garanzie per l'ordinato svolgimento del lavoro;

3) quali direttive il Ministro intenda impartire, al fine di ottenere dai responsabili delle aziende preventive consultazioni con le autorità preposte e con i sindacati, per il superamento di difficoltà contingenti.

(4-4578)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per il restauro della monumentale chiesa di Santa Maria della Pace, in Roma, e per la sistemazione del complesso adiacente di edifici, piazza e vie minori, che furono notoriamente concepiti per il decoro ed il fasto dell'Urbe ed ora, invece, costituiscono una squallida testimonianza dell'incivile abbandono nel quale versa il centro di Roma.

(4-4579)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere i tempi di attuazione del Parco archeologico di Lilibeo, già facente parte del programma di interventi per l'archeologia, in attuazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

L'interrogante sottolinea che la realizzazione di tale parco è da tanti anni attesa dalla

città di Marsala, alla quale assicurerebbe, contemporaneamente, la tutela delle importanti vestigia dell'antichità preromana e la fruizione di un grande polmone verde là dove, altrimenti, imperverserebbe la speculazione distruttrice.

(4-4580)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la tutela ed il restauro del palazzo (di proprietà Leopardi) sito nella città di Osimo, nella piazza del Duomo, ai numeri civici 3 e 4.

Si tratta, invero, di un edificio la cui fatiscenza compromette l'insieme prestigioso del Duomo famoso e della piazza armoniosa, in danno del centro storico di quella tanto antica, e giustamente famosa, città delle Marche.

(4-4581)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la tutela ed il restauro del palazzo, sede del Seminario, sito in Osimo, alla via San Filippo n. 20.

Si tratta, invero, di un edificio importante del centro storico di quella pregevole città.

(4-4582)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali interventi intenda adottare per la tutela ed il restauro della chiesa seicentesca di San Filippo in Osimo, elemento fondamentale e pregevole dell'ambiente storico, costituito anche dagli edifici circostanti e dal parco, del quale, giustamente, Osimo è orgogliosa.

(4-4583)

LATANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — (Già 3-1655).

(4-4584)

ARGIROFFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale di Taurianova (Reggio Calabria) si svolgeranno, secondo quanto previsto, nella tornata del prossimo novembre 1975.

L'interrogante sollecita una risposta immediata onde evitare che ingiustificati ritardi — già strumentalmente ventilati — possano far differire la data elettorale, contraddicendo la regolarità della scadenza calcolata in base alla normale conclusione dei tempi amministrativi.

L'interrogante fa, altresì, presente che la situazione finanziaria del comune di Taurianova versa in condizioni di grave dissesto, che gli impiegati vengono pagati saltuariamente e parzialmente, che tutti i servizi civici sono gravemente deficitari e che, pertanto, la popolazione attende con vivo interesse lo svolgimento delle elezioni amministrative per determinare una svolta di rinnovamento democratico ai fini della soluzione degli annosi problemi esistenti.

(4 - 4585)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Con riferimento:

alla situazione di crisi che investe il settore assicurativo ed allo stato di dissesto in cui versano numerose compagnie;

al moltiplicarsi di azioni giudiziarie che dimostrano come l'insolvenza delle compagnie stia diventando un fenomeno comico,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risponda al vero la notizia secondo la quale, per il giorno 23 settembre 1975, sarebbe stata convocata l'apposita Commissione, presieduta dal Ministro stesso, allo scopo di concedere nuove autorizzazioni per l'esercizio dell'attività assicurativa;

in caso affermativo, come tale orientamento si concili con lo stato di cose sopra ricordato, determinato per buona parte dalla concessione di autorizzazioni a personaggi ed aziende che, alla prova, si sono rivelati immeritevoli di tanta generosa fiducia ministeriale.

(4 - 4586)

ENDRICH. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato del verificarsi di numerosi casi di malaria in Sardegna e se non ritenga che ciò sia dovuto ad un allentamento della vigilanza e dell'attività de-

gli organi preposti alla lotta contro l'antico male, che ha afflitto per secoli l'Isola e che era stato estirpato mercè l'opera dell'ERLAS.

(4 - 4587)

TEDESCHI Mario. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Premesso:

che il giorno 14 settembre 1975 il giornale britannico « Sunday Telegraph », a firma di un esperto di questioni comuniste, ha pubblicato un ampio servizio rivelando che il Governo libico avrebbe stanziato un ingente fondo per finanziare con 40 milioni di sterline il PCI, nonchè per finanziare ed assistere tecnicamente « l'addestramento a Malta di due gruppi di guerriglieri italiani con diversa etichetta, uno dei quali agisce a Torino e l'altro a Roma »;

che la notizia è stata pubblicata in Italia dal quotidiano « La Stampa » di Torino, in data 15 settembre, e, in data 17, dal quotidiano « Il Secolo d'Italia »;

che, dei due gruppi terroristici finanziati dal Gheddafi, quello indicato dal giornale britannico come composto da « monarchici di destra » si identificherebbe, in realtà, con il gruppo « Lotta di popolo », che recentemente ha trasformato la propria sigla in OLP, « Organizzazione lotta di popolo », identica a quella del fronte dei guerriglieri palestinesi;

che le notizie fin qui riportate hanno dato luogo sinora ad alcuni dinieghi ufficiali da parte libica, tanto scontati quanto generici,

l'interrogante chiede di conoscere quanto risulti ai Ministri interrogati circa i rapporti politici, finanziari e d'ogni altro genere — comprese eventuali collusioni sul piano dell'attività terroristica — fra il Governo dittatoriale libico, il PCI e gruppi eversivi italiani, quale che sia l'etichetta sotto la quale operano.

(4 - 4588)

CALIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intendono intervenire, con provvedimenti adeguati ed ur-

genti, in merito ai gravi danni che si sono verificati a causa dell'eccezionale grandinata abbattutasi, il 29 agosto 1975, nelle campagne dei comuni di Rutigliano, Noicattaro, Conversano, Capurso e Triggiano, in provincia di Bari, che ha seriamente compromesso la produzione e falciato il reddito dei produttori.

Infatti, la grandinata, abbattutasi con violenza senza precedenti, ha provocato l'intera distruzione dei vigneti a tendoni, distruggendo oltre il 70 per cento dell'uva da tavola già in fase di raccolta, mentre molti impianti agricoli sono andati perduti o rovinati.

Si invocano, pertanto, immediati e concreti provvedimenti da parte del Governo, in favore dei contadini, dei coltivatori diretti e dei braccianti, che hanno visto in pochi minuti distrutto il frutto dei loro sacrifici e del lavoro di un intero anno, mediante la concessione di congrui contributi ed agevolazioni fiscali a tutti coloro che sono stati colpiti dal nubifragio, nonchè lo sgravio dal pagamento degli oneri sociali dovuti alla Cassa mutua comunale per l'assicurazione invalidità e vecchiaia per i coltivatori diretti e lo sgravio dai contributi agricoli unificati relativi all'anno 1975.

L'interrogante, nel sollecitare gli interventi sopra indicati, fa presente, altresì, che richieste in tal senso sono state rivolte agli organi provinciali e regionali da parte delle Giunte comunali, delle organizzazioni sindacali e contadine e di numerose delegazioni di contadini e di cittadini.

(4 - 4589)

CALIA, ARGIROFFI, FERMARIELLO, ZANTI TONDI Carmen Paola, CANETTI, MERZARIO, DI BENEDETTO, PELLEGRINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della paurosa e sconcertante epidemia di salmonellosi che, da tempo, è in atto all'interno della clinica « Villa dei Platani » di Avellino, per cui, in questi ultimi giorni, hanno trovato la morte 13 neonati.

Gli interroganti chiedono di conoscere le cause e le eventuali responsabilità del dilagare del morbo, nonchè le misure adottate per garantire la tutela della salute dei bambini

ricoverati presso gli ospedali « Cotugno » e « Santobono » di Napoli.

(4 - 4590)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per la salvaguardia ed il restauro della Torre di Tre Fontane, in agro di Campobello di Mazara, costruzione cinquecentesca che è in stato di abbandono, sì da costituire una causa di pericolo.

L'interrogante ricorda che, anni or sono, il comune intendeva abatterla per utilizzarne il materiale, ma, giustamente, intervenne la Soprintendenza a vincolare l'edificio, chiedendo, altresì, al comune di provvedere per le opere necessarie al suo consolidamento.

Però gli anni sono passati e tutto colà rimane in squallido abbandono.

(4 - 4591)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, e con la necessaria urgenza, per il restauro della chiesa del Collegio in Trapani, chiusa da anni perchè danneggiata dal terremoto del 1968, fatiscente ed in pericolo di crolli verso l'interno come verso l'esterno.

Rinnovando suoi precedenti documenti parlamentari — rimasti finora senza alcuna conseguenza pratica — l'interrogante sottolinea che detta chiesa, costruita nel secolo XVII, è una delle migliori creazioni del barocco siciliano ed è di proprietà dello Stato, onde furono nel 1969 stanziati fondi pubblici per il suo restauro. Poi ci si è invischiati nell'incertezza delle competenze ed ora sono dovuti accorrere i vigili del fuoco per abbattere a colpi di ascia le finestre della facciata che, spaccate dal vento, costituivano un rischio per i passanti nell'antistante corso, al centro della città.

(4 - 4592)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuo-

vere per il pronto superamento della situazione di abbandono nella quale versa il Tempio di Vesta, in Roma, e per il recupero delle testimonianze archeologiche dallo stesso trafugate, nonché per la sua adeguata custodia.

(4 - 4593)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se si è realmente verificato l'abbattimento di oltre 40 camosci nel Parco nazionale del Gran Paradiso, ad opera di una folta schiera di cacciatori, e quali provvedimenti intende adottare a carico degli autori di tale nefanda impresa, chiamando in causa anche le responsabilità morali ed amministrative delle Associazioni dei cacciatori, troppo spesso protestatarie ed esigenti a sostegno del loro cosiddetto « sport ».

(4 - 4594)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il recupero dei pezzi scultorei della storica fontana di Ravello, di recente stroncati ed asportati da ignoti criminali, ed in quali modi intenda promuovere la migliore custodia, a Ravello come in tanti altri luoghi d'Italia, delle sculture esterne che sono esposte all'insulto del tempo ed alla barbarie, nefanda e folle, dei contemporanei.

(4 - 4595).

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per la salvaguardia dei Magazzini del sale, in Cervia.

Trattasi, invero, di costruzioni del '700 aventi pregio architettonico ed ora anche valore storico, onde il comune di Cervia cerca di ottenere che siano tutelate e restaurate.

(4 - 4596)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la salva-

guardia dei cimeli, delle raccolte iconografiche e modellistiche e delle testimonianze storiche appartenenti all'Associazione nazionale dell'Arma di cavalleria, che è stata in questi giorni sfrattata dalla sua sede nella Torre dei Conti in Roma.

L'interrogante, senza entrare nel merito dell'azione del comune di Roma, rileva che delle raccolte delle Associazioni d'Arma non può non occuparsi il Ministero che ha finalmente il compito della tutela dei beni culturali. Tra questi, si aggiunga, a norma dell'articolo 1 della Convenzione di Parigi del 14 novembre 1970, sottoscritta anche dall'Italia, sono compresi i beni « riguardanti la storia, ivi compresa la storia militare, libri, documenti e pubblicazioni, articoli di interesse particolare storico » e gli « archivi, compresi gli archivi fonografici, fotografici o cinematografici ».

(4 - 4597)

ARGIROFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale valutazione venga avanzata e quale complesso di provvedimenti in difesa dell'ordine pubblico e per la promozione di iniziative sociali sia stato deciso con riferimento alla drammatica sequela di delitti contro le persone ed il patrimonio che si sono recentemente verificati nella Piana del Tauro, in particolare a Taurianova, a Palmi, a Gioia Tauro ed a Cittanova, dove la primordiale violenza dei rituali mafiosi si è ormai trasformata in strumento e tessuto per la sovrapposizione di un'organizzazione criminale di circuito internazionale.

L'interrogante, non ignorando che in Calabria, e soprattutto in provincia di Reggio, sono stati rafforzati gli organici della forza pubblica, sottolinea la necessità di riconsiderare il contesto sociale e politico nel quale va collocato un corretto giudizio sulle profonde radici di causalità degli episodi, per promuovere — contestualmente alle misure per una più organica tutela dei cittadini — un piano di interventi e di investimenti che tenga conto, con l'opportuna attenzione, dell'urgenza di identificare ed affrontare le antiche inadempienze dello Stato in direzione del Mezzo-

giorno, e specialmente della regione calabrese.

La cronica insipienza dei Governi italiani ha avuto come corollario la miseria, la disoccupazione, l'emigrazione, le malattie sociali, l'analfabetismo, i tuguri e la violenza dello sfruttamento ed ha gravemente pesato nel processo di disumanizzazione di grandi plaghe del Sud.

La mafia — nata come impulso di contestazione ad antiche ingiustizie feudali e come tentativo di soggettivizzare una condizione esistenziale non risarcibile — nell'attuale società dei consumi si è ridotta a squallido e sanguinoso tramite di loschi interessi e di operazioni di sottopotere politico. A ciò si aggiunga la suggestiva responsabilità delle pagine informative di alcuni giornali locali e nazionali nell'esaltazione del clima di tensione e nell'implicita postulazione etica dei modelli negativi di comportamento, metodi, questi, che vanno chiariti nella ragione politica che li ispira, nell'oggettiva responsabilità che rivestono e per i fini eversivi cui tendono in ambiti umani storicamente emarginati su piani ideali ed economici.

Per il fatto che tali motivi sono indubbiamente alla base dei delitti che diffondono apprensione ed esacerbazione fra i cittadini, dei sequestri di persona, degli attentati dinamitardi, dei 62 omicidi impuniti già consumati nell'anno in corso e delle commistioni fra criminalità comune e politica (come emerge, soprattutto dopo il 15 giugno 1975, dagli attentati di Palmi, dalle minacce, a Cittanova, contro consiglieri democratici neoeletti e dalle notizie sul sanguinoso *racket* dei lavori per le infrastrutture del 5° Centro siderurgico), l'interrogante chiede che venga promossa un'indagine parlamentare sulla criminalità in Calabria per ridare fiducia alla popolazione, per chiarire le responsabilità e punire i colpevoli, per impedire che le previste iniziative industriali non rischino, ancora una volta, di trasformarsi, da occasioni di decollo economico, in drammatiche e pericolose operazioni mafiose e per riscattare la Calabria da gravi sofferenze e da pesanti ingiustizie.

(4 - 4598)

CROLLALANZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se — in conseguenza della crisi determinatasi nel settore oleario per le forti scorte tuttora esistenti di tale prodotto, specialmente in alcune vaste zone del Mezzogiorno, crisi che subirebbe un ulteriore peggioramento ove fosse accolta la richiesta, avanzata alla CEE, di importazione, nell'area comunitaria, di olio proveniente dalla Tunisia, con la soppressione del gravame di « sovrapprezzo di soglia », ciò che ha formato oggetto, in base ai cosiddetti « accordi mediterranei », di un recente dibattito a Bruxelles — il Ministro non ritenga di promuovere, da parte della CEE, un contributo di carattere straordinario per lo stoccaggio privato, cioè per l'ammasso presso gli stessi produttori nazionali.

(4 - 4599)

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 24 settembre 1975

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 24 settembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 365, recante provvidenze particolari per le industrie agricole-alimentari nel settore del pomodoro (2243) (*Relazione orale*).

2. **TORELLI.** — Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura (4).

Disciplina della produzione del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (849).

La seduta è tolta (ore 19,45).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari